

RESOCOMTO STENOGRAFICO

10^a SEDUTA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1991

**Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente CAPODICASA**

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione di decadenza di firme da atti ispettivi a seguito dell'elezione di deputati nella Giunta regionale)
 (Comunicazione del decreto di nomina dei componenti la Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia)
 (Comunicazione relativa all'elezione di componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione per la verifica dei poteri)

Corte costituzionale

(Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale concernenti norme della legislazione regionale siciliana)

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

Giunta regionale

(Comunicazione di programma approvato)

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa alla composizione dei direttivi dei gruppi)

Interrogazioni

(Annunzio)
 (Annunzio di risposta scritta)

Interpellanze

(Annunzio)

Interrogazioni ed Interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE 313, 315, 322
 GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente 313, 320,
 322, 324

Pag.			
	LIBERTINI (PDS)	317	
	FAVA (Rete)*	318	
	PIRO (Rete)*	321, 322, 323	
	CRISTALDI (MSI-DN)	326	
	Mozioni		
282	(Annunzio)	309	
	Per fatto personale		
329	PRESIDENTE	282	
	CANINO (DC)	282	
	Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione n. 151		
310	PRESIDENTE	328	
	ERRORE (DC)	328	
	GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente	329	
	Sull'ordine dei lavori		
283	PRESIDENTE	311, 312, 313	
	CRISTALDI (MSI-DN)	311	
	PIRO (Rete)	312	
	Sulle accuse mosse all'onorevole Canino dagli esponenti del Movimento politico «La Rete»		
310	PRESIDENTE	327, 328	
	CANINO (DC)*	328	
	(*) Intervento corretto dall'oratore		
	Allegato		
	Risposta scritta ad interrogazione:		
	— Risposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze all'interrogazione numero 4 degli onorevoli Aiello e Battaglia Giovanni		
		331	

La seduta è aperta alle ore 10,15.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Per fatto personale.

CANINO. Signor Presidente, prima di mettere ai voti il processo verbale della seduta precedente, chiedo la parola per fatto personale, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Fatto personale relativo al processo verbale testé letto? Qual è il fatto personale? Lo dica dal podio. L'avverto che se non si tratta di fatto personale relativo al processo verbale, sarò costretto a toglierle la parola.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta precedente, in sede di dichiarazioni programmatiche, ho avuto modo, ed è riscontrabile dagli atti, di parlare di alcune personali vicende giudiziarie. Il Regolamento prevede che, per fatto personale, io possa chiarire le cose che ho detto in quella seduta; poiché non sono state, probabilmente, capite dalla Commissione nazionale antimafia e da alcuni organi di stampa, sono costretto a ritornarvi sopra.

La Commissione nazionale antimafia ha presentato ai partiti un elenco di candidati che nelle recenti elezioni regionali non hanno rispettato il codice di autoregolamentazione. Poiché vi figura anche il mio nome — anche se non mi è stato comunicato ufficialmente — informo l'Assemblea che in data di ieri ho trasmesso alla suddetta Commissione il seguente telefax: «Commissione Antimafia - Roma. Ricorrono in questi giorni voci circa mia inclusione elenco candidati che non *habent* rispettato codice autoregolamentazione. Se tale circostanza fosse confermata, il fatto sarebbe di estrema gravità perché privo di fondamento in quanto il sottoscritto non *habet* subito condanne, rinvii a giudizio o mandati di comparizione. Pregasi accertare la verità».

Queste cose le ho dette nella seduta precedente. In considerazione del fatto che la Commissione antimafia per la composizione dell'elenco si è avvalsa di una scheda informativa a firma dei prefetti, ho motivo di ritenere che l'ex Prefetto di Trapani, dottor Pi-

raneo, abbia commesso un falso in atto pubblico, con dolo — aggiungo io — se è vero che la Commissione antimafia ha chiesto un ulteriore aggiornamento senza avere alcun riscontro. Il fatto è di una gravità enorme ed avrà conseguenze di rivalsa per danni di grosse proporzioni avendo io intenzione di chiedere un risarcimento nei confronti dell'ex Prefetto di Trapani.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni un vero amico mi ha detto: «Ma come fai a resistere di fronte alle continue inventive e calunnie?». Ha ragione il mio amico! In questi giorni ho riflettuto parecchio. Pensavo e penso di dimettermi da questa Assemblea regionale siciliana, perché in queste condizioni non è più possibile fare politica. Ma quando penso, signor Presidente, che dovrei lasciare questa Assemblea in mano ad alcuni deputati che della politica, attraverso le menzogne, hanno fatto un mestiere, allora io mi ribello contro quella decisione! Richiederò la parola dopo le comunicazioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Canino. Il processo verbale, non sorgendo osservazioni, è approvato.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per il Bilancio e le finanze è stata resa la risposta scritta alla seguente interrogazione: «Sollecita stipula della convenzione tra la Regione e l'ENEL per l'abbattimento delle tariffe elettriche praticate alle aziende agricole in attuazione della legge regionale numero 13 del 1990» (4), degli onorevoli Aiello e Battaglia Giovanni.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Decadenza di firme da atti ispettivi.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito dell'elezione alla carica di Assessore regionale, decadono, a norma di Regolamento, le firme degli onorevoli Fiorino e Palillo dalla interrogazione numero 95.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per la tutela del patrimonio naturale e per la valutazione degli impatti ambientali» (20), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 agosto 1991;

— «Norme tendenti a favorire l'impiego di sistemi ecologici nella attività agricola ed a razionalizzare l'uso dei fitofarmaci, dei diserbanti e dei concimi chimici» (21), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 agosto 1991;

— «Redazione della carta geologica generale della Sicilia, istituzione del servizio geologico regionale e primi interventi per la salvaguardia ed il riequilibrio idrogeologico del territorio» (22), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 agosto 1991;

— «Interventi per la promozione dell'agriturismo in Sicilia» (23), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 agosto 1991;

— «Iniziative in favore degli enti locali siciliani per consentire la massima informazione dell'attività amministrativa» (24), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 agosto 1991;

— «Modifica all'articolo 1 della legge regionale 24 maggio 1990, numero 11 in materia di stipula dei contratti a termine con il personale tecnico di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26» (25), dagli onorevoli Fleres, Magro, in data 11 settembre 1991;

— «Istituzione del Museo archeologico e risorgimentale "Segesta"» (26), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 settembre 1991;

— «Interventi per la realizzazione di una nuova stazione della linea ferroviaria metropolitana di Palermo» (27), dagli onorevoli Virga, Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, in data 16 settembre 1991;

— «Piano regionale per il recupero dei centri storici dei comuni della Sicilia» (28), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 20 settembre 1991.

Comunicazione di approvazione di programma da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale ha approvato nella seduta del 10 giugno 1991 il seguente programma su cui la competente Commissione aveva espresso parere favorevole:

— Realizzazione di opere di costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali di cui agli articoli 5 e 8 della legge regionale 28 novembre 1970, numero 48.

Comunicazione relativa a trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza numero 45 del 1991 il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia - Sezione staccata di Catania su ricorso proposto dal signor Mazzone Salvatore contro la Commissione provinciale di controllo di Catania e nei confronti della Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia, dell'Assessorato regionale della Sanità e del dottor Gaetano Barchitta, per l'annullamento della decisione numero 28316 con la quale la sudetta Commissione ha annullato la deliberazione numero 650 del comitato di gestione della unità sanitaria locale avente per oggetto l'invio del collocamento a riposo del dottor Mazzone e di altri atti; visti gli articoli 134 della Costituzione, 23 della legge costituzionale 11 marzo 1953, numero 1, ha dichiarato la rilevanza e la non manifesta infondatezza in relazione agli articoli 97 e 3 della Costituzione, sulla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 30 dell'ordinamento amministrativo degli Enti locali approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16, così come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 21 febbraio 1976, numero 1, in relazione all'articolo 20 comma 1 dello Statuto della Regione, nonché in relazione agli articoli 97, commi 1 e 3 e 130 della Costituzione, ha sospeso il giudizio in corso, e ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, considerato che:

— tutti gli assessorati pongono al servizio dei loro funzionari un'automobile di proprietà dell'autoparco regionale con autista, impiegato presso l'Amministrazione regionale;

— l'impiego di tutti questi uomini e mezzi, in considerazione dell'alto numero di funzionari della Regione che ne usufruiscono, comporta un onere economico elevatissimo a carico dell'Amministrazione regionale che in definitiva viene a gravare pesantemente su tutti i cittadini;

— in base all'articolo 97 della Costituzione la pubblica Amministrazione, nei criteri di gestione della spesa pubblica, dovrebbe, sempre e comunque, seguire i principi del buon andamento e dell'imparzialità cercando di contemporare quello che risulta essere l'interesse pubblico al buon funzionamento della pubblica Amministrazione, con gli interessi dei privati ad una corretta e non dispendiosa utilizzazione del denaro pubblico;

— al contrario di quelli che risultano essere i principi fondamentali del nostro ordinamento, i nostri amministratori regionali sembrano utilizzare il denaro pubblico come se fosse privato, adottando nei criteri di ripartizione della spesa scelte ben lontane dall'essere ispirate ai criteri di economicità, che pur non obbligando la gestione pubblica, dovrebbero comunque essere sempre tenuti presente dagli amministratori;

— in ogni caso nella adozione e gestione di queste decisioni che riguardano la spesa di denaro pubblico, la pubblica Amministrazione dovrebbe sempre attenersi al principio della trasparenza, portando a conoscenza di tutti i criteri in base ai quali vengono effettuate le scelte per la destinazione delle automobili e degli autisti;

per sapere:

— il numero esatto di automobili che compongono l'autoparco della Regione ed il numero di autisti posto a disposizione dei vari assessorati;

— a chi è affidata la manutenzione e la riparazione delle automobili, se esiste all'inter-

no dell'Amministrazione regionale un'officina abilitata alla riparazione di queste ultime, qual è il numero del personale all'uopo addetto e quale risulta essere il numero delle autovetture che usufruiscono di questo servizio interno e il numero di quelle che, invece, vengono riparate in officine private esterne, e, rispetto a quest'ultima ipotesi, quale risulta essere l'esatto ammontare della spesa sostenuta» (108).

LA PORTA - AIELLO - GULINO - CONSIGLIO - SILVESTRO - MONTALBANO - LIBERTINI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella seduta numero 370 del 1° maggio 1991 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'ordine del giorno numero 199 con il quale il Governo della Regione viene impegnato ad emanare le opportune direttive per la sospensione della esazione delle bollette d'acqua, risultate estremamente gravose, da un punto di vista economico, per gli utenti, soprattutto, dei comuni di Campobello di Mazara, Gela e Caltanissetta, ed inoltre non corredate dall'indicazione della quantità d'acqua effettivamente consumata dai cittadini;

— con l'approvazione dell'ordine del giorno in questione, il Governo viene impegnato a far sì che l'EAS ponga fine al suo illegittimo comportamento ponendo gli utenti nelle condizioni di conoscere il perché delle ingenti somme richieste;

— fino ad oggi non risulta sia stata data attuazione a quanto stabilito dall'Assemblea regionale siciliana nella citata seduta, e che visto l'atteggiamento del Governo, continueranno a pervenire agli utenti dei comuni in questione le bollette che hanno spinto alla presentazione del suddetto ordine del giorno, e ciò nonostante gli interessati abbiano presentato ricorso;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno indotto il Governo a non tener fede, fino ad oggi, ai propri impegni assunti nei confronti dei componenti dell'Assemblea regionale siciliana, omettendo di emanare le direttive che avrebbero portato alla sospensione promessa;

— quali sono le iniziative che intende adottare per impedire che il comportamento illegit-

timo dell'EAS continui a perpetrarsi, producendo grosso nocimento agli utenti dei comuni interessati» (109).

LA PORTA - SPEZIALE - GULINO,

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— è, inspiegabilmente, sempre emergenza idrica nei paesi della Valle del Belice, dove intere località sono completamente a secco;

— ai cittadini di Gibellina spetta il triste primato di venti giorni senza acqua;

— i belicini per provvedere all'approvvigionamento idrico, sono costretti a comprare l'acqua a prezzi esosi: 60 mila lire per 5 mila litri del prezioso liquido con conseguenze sulla popolazione che si vede abbandonata e frustrata nel non avere riconosciuto il diritto alla normale fruizione dell'acqua;

— l'Assessore al ramo del Comune di Gibellina ha dichiarato di avere più volte informato l'EAS della grave crisi idrica in cui versa il paese ed inviato, per conoscenza, una lettera al Prefetto di Trapani ed al Presidente della Regione;

— Gibellina, malgrado sia un centro di costruzione recente possiede una rete idrica faticante;

— a nulla è valso il rivolgersi all'EAS da parte degli uffici tecnici comunali;

considerato che tale penosissima situazione può degenerare in proteste popolari non solo nel comune di Gibellina, ma anche negli altri centri belicini;

per sapere:

— quali iniziative intendano intraprendere verso l'EAS, l'ente preposto alle acque con il quale sono convenzionati questi comuni, al fine di risolvere il problema per l'immediato e quali atti intendono adottare per dare una concreta e definitiva risposta alle legittime aspettative delle popolazioni;

— se risponda al vero che nel tratto di rete tra Gibellina e Santa Ninfa si sia verificata una rottura nelle condutture già da settimane senza che si sia provveduto ad interventi urgenti per ripristinare la regolarità dell'erogazione dell'acqua;

— se risponda al vero che il Comune di Gibellina abbia avanzato richiesta di finanziamento all'Assessorato regionale dei lavori pubblici per l'ammodernamento ed il rifacimento della rete idrica di Gibellina e quali risultati abbia prodotto tale richiesta» (110). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se siano a conoscenza della delibera di giunta municipale numero 673 del 28 marzo 1991 con la quale il Comune di Mazara del Vallo prorogava al 30 aprile 1991 l'affidamento del servizio di tesoreria comunale all'Istituto bancario siciliano motivando tale proroga con la necessità di consentire alla stessa Amministrazione comunale di predisporre tutti gli atti necessari per l'espletamento della regolare gara per l'aggiudicazione del servizio;

— se siano a conoscenza che con delibera numero 60 del 30 aprile 1991 lo stesso Comune di Mazara del Vallo prorogava ulteriormente tale servizio al 30 giugno 1991 dichiarando, di fatto, la propria inerzia nel predisporre gli atti per la gara d'appalto;

— se siano ancora a conoscenza che con delibera di giunta municipale numero 1573 dell'1 luglio 1991, invocando motivi particolari, lo stesso Comune di Mazara del Vallo ancora prorogava il servizio di tesoreria al 31 agosto 1991 mentre, in sede di ratifica, da parte del Consiglio comunale, tale proroga veniva incredibilmente spostata ulteriormente al 31 dicembre 1991, con palese violazione di legge oltre che con incuria che potrebbe prefigurare l'interesse privato in atti d'ufficio;

per sapere, altresì:

— quali urgenti atti intendano adottare per fare piena luce sulla vicenda nonché per evitare che la legge venga dal Comune di Mazara del Vallo calpestata al punto tale che nemmeno su delibere su cui dovrebbe essere assicurata la massima trasparenza si operi nell'interesse della pubblica Amministrazione;

— se non ritengano che sul problema della tesoreria comunale di Mazara del Vallo si debba aprire una precisa indagine al fine di verificare se nei ritardi per l'espletamento della gara

d'appalto non vi siano interessi personali di amministratori comunali (116). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— quali iniziative abbiano intrapreso al fine di accertare le conseguenze ambientali ed economiche scaturite dalla presenza di mucilage nei fondali marini siciliani;

— quali organi pubblici e privati siano stati incaricati di accettare l'estensione e la consistenza del fenomeno in tutta la Regione;

— quali iniziative si intendano adottare per venire incontro ai pescatori danneggiati dalla presenza di tale sostanza nei mari siciliani» (117). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— presso il Museo della ceramica di Caltagirone si è verificato un furto di un ingente quantitativo di ceramiche, 127 pezzi, il cui valore si aggirerebbe intorno ai due o tre miliardi;

— esisteva pure un alto valore estrinseco degli oggetti trafugati, derivante dalla cultura materiale e dalla storia di Caltagirone, di cui è parte nient'affatto secondaria la produzione di ceramiche artistiche;

— è risultata carente l'ordinaria attività di catalogazione rispondente ai requisiti minimi di efficienza e qualità del servizio pubblico (molte opere non erano fotografate ed alcune mancavano della necessaria targhetta esplicativa);

— al momento del furto, il predetto Museo versava in uno stato di quasi assoluto abbandono, privo com'era di adeguata custodia e di un efficiente sistema d'allarme, sia l'una che l'altro non essendo serviti ad impedire il furto;

— poco tempo addietro era stata firmata una convenzione con una ditta di vigilanza privata, e che, inspiegabilmente, i *vigilantes* addetti al servizio esplicavano la loro attività di sorve-

glianza esclusivamente all'esterno e non anche all'interno dell'edificio;

— l'assunzione di nuovo personale di custodia presso l'Assessorato regionale dei beni culturali, attuata a ridosso del rinnovo dell'Assemblea regionale, è stata svuotata di senso dalle numerose richieste di trasferimento delle province siciliane a Palermo, in gran parte soddisfatte, tanto da sguarnire gravemente di personale le strutture presso le quali i nuovi assunti erano occupati;

per sapere:

— quali atti intendano compiere per il ripristino di un materiale museale utile a non disperdere la memoria culturale e storica della produzione di ceramica a Caltagirone;

— quali provvedimenti immediati e a medio termine intendano adottare per porre fine alla scandalosa situazione di degrado in cui versa gran parte del patrimonio artistico siciliano;

— quali iniziative intendano assumere per un miglior riparto del personale in tutto il territorio siciliano;

— a quali atti si voglia addivenire per una pronta e corretta individuazione di responsabilità anzitutto amministrative, ed eventualmente accertabili in sede civile e penale, per il furto appena commesso» (118).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - FAVA - MANCUSO - ORLANDO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Marineo ha espletato negli ultimi anni numerosi concorsi a diverse qualifiche per l'assunzione di 18 nuovi dipendenti;

— su tali concorsi sono state espresse riserve e perplessità e denunciate numerose irregolarità da parte di consiglieri comunali ed organizzazioni sindacali, con riferimento alla presentazione di titoli falsi o inesistenti da parte di concorrenti risultati vincitori ai concorsi per 1 posto di operatore ecologico, 1 posto di autista e 3 posti di operaio specializzato;

— tali irregolarità recentemente sono state fatte rilevare con una interrogazione parlamentare rivolta ai Ministri dell'interno e di grazia

e giustizia, a firma di un folto gruppo di deputati (primo firmatario Violante);

— in detta interrogazione si fa anche riferimento al fatto che numerosi vincitori di concorsi sono legati da stretti vincoli di parentela con gli amministratori o i funzionari dello stesso comune o con componenti della Commissione provinciale di controllo;

— particolarmente clamoroso risulta essere il caso del concorso a 1 posto di ufficiale d'anagrafe, al quale ha partecipato come unica concorrente (risultata com'è ovvio vincitrice) la moglie del sindaco del comune, la quale è stata esaminata da una commissione presieduta da persona delegata dal sindaco-marito!

per sapere:

— se sia venuto a conoscenza di quanto sopra segnalato;

— se non intenda in ogni caso disporre un'accurata ispezione per verificare la fondatezza delle denunce presentate e la regolarità dei concorsi espletati presso il Comune di Marineo;

— quali provvedimenti — in caso di riscontrate irregolarità — intenda assumere» (119).

PIRO - FAVA - MANCUSO - ORLANDO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che:

— recentemente sono state realizzate opere di difesa rigida della costa, consistenti nella posa di scogliere artificiali, sul litorale di Zappulla nel Comune di Terranova (Messina), lavori progettati dal Genio civile per le opere marittime di Palermo;

— le caratteristiche di detto litorale, per l'assenza di insediamenti urbani o manufatti da proteggere, non giustificano questo tipo di lavori;

— tali lavori si sono svolti in palese violazione della nota 10 maggio 1990, protocollo 31198 dell'Assessorato del territorio, che ribadiva la circolare numero 50896 del 12 dicembre 1987, con la quale detto Assessorato limitava gli interventi di questo genere a quelli ritenuti necessari e urgenti, subordinandoli comunque ad esplicita autorizzazione;

— è stato disatteso anche l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 20 dicembre 1990, che impegna il Governo della Regione a revocare i finanziamenti alle opere di difesa rigida delle coste e a non consentire l'avvio di nuovi lavori di questo tipo fino all'approvazione del piano di difesa delle coste;

— ricadendo le opere in oggetto in un tratto di spiaggia non prospiciente centri abitati, il finanziamento delle stesse non ricade nella sfera di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici» (126).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Amministrazione della Provincia regionale di Palermo ha approvato con delibera del consiglio provinciale numero 0193/5/C del 28 agosto 1989, il progetto per lavori di ammodernamento del tratto compreso tra Bivio Catrini e Santa Maria del Bosco sulla S.P. 35;

— il tratto di strada interessato dagli ingenti lavori previsti (si tratta infatti di una perizia di 4 miliardi) ricade in larga parte all'interno della zona "A" della riserva naturale orientata "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco", ricadente nei Comuni di Contessa Entellina, Sambuca e Giuliana ed è stata inserita all'interno del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali;

per sapere:

— quali immediati interventi intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Palermo affinché con l'opera in progetto non venga manomessa una zona che è stata individuata come riserva integrale» (127).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel corso dei lavori di sbancamento effettuati su una vasta area denominata Pistunina nella zona sud della città di Messina, sono venuti alla luce importantissimi reperti, alcuni dei quali sono stati distrutti dal lavoro delle ruspe, altri sono stati abbandonati in discarica, di altri ancora non si conosce il destino;

— negli ambienti scientifici si concorda nel ritenere che i reperti vadano attribuiti ad un

complesso residenziale romano, forse la villa di Melania, moglie del senatore romano Plinio;

— fortissime perplessità ha suscitato il comportamento tenuto nella vicenda dalla Sovrintendenza di Messina, al punto che la Procura, dopo avere sequestrato il cantiere, ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di alcuni funzionari;

— l'Assessorato regionale dei beni culturali ha avviato un'indagine amministrativa affidandone la direzione al dottor Giuseppe Voza, sovrintendente di Siracusa;

— questa scelta appare alquanto discutibile, in quanto il dottor Voza è al centro di analoga vicenda perpetrata a Siracusa nell'ambito di grandi appalti pubblici;

— alcuni anni or sono, grazie ad alcune denunce giornalistiche, si è saputo della distruzione di una parte di un'importante necropoli monumentale di età ellenistica impiantata su un bacino lacustre pleistocenico di eccezionale interesse paleontologico (resti di ippopotami, elefanti, uccelli, pesci, piante);

— nel corso degli scavi archeologici che si protraevano da anni, con l'autorizzazione della Sovrintendenza e per conto delle Ferrovie dello Stato, le ruspe sventrarono l'area per la costruzione di un tunnel ferroviario lungo tre chilometri, peraltro ancora adesso non completato;

— alcuni mesi dopo i depositi che contenevano parte dei reperti furono dati alle fiamme. «Poco male» per il sovrintendente Voza, il quale dichiarò che si trattava di reperti «senza alcun interesse di studio»;

per sapere:

— quali iniziative si intenda assumere per fare piena luce sulla vicenda della villa romana di Pistunina e affinché l'intera area venga adeguatamente tutelata;

— i motivi per i quali non è stata avviata un'indagine sulla grave distruzione del prezioso patrimonio archeologico e paleontologico di località Fusco presso Siracusa» (129).

PIRO - FAVA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

considerato che quello dei trasporti è uno dei settori chiave dello sviluppo e che in Sicilia, in questo campo, superata ormai abbondantemente l'emergenza, si è al disastro, soprattutto per quanto riguarda le Ferrovie, senza che possano essere considerate valida alternativa le autostrade, che sono in stato di perenne blocco a causa di lavori che servono più a gonfiare costi e portafogli-ordini delle imprese che a smaltire il traffico;

per sapere:

— se siano a conoscenza che ad ogni pioggia, puntualmente, si bloccano numerosi collegamenti ferroviari e, segnatamente, quello fra Palermo e Trapani, come è regolarmente avvenuto il pomeriggio di sabato 14 settembre, a causa dell'allagamento della stazione di Palermo-San Lorenzo, che ha paralizzato il traffico per ottantacinque minuti;

— se ritengano accettabile che un semplice acquazzone possa mandare in tilt i collegamenti ferroviari fra i capoluoghi di provincia, bloccare centinaia di passeggeri nelle stazioni o sui treni, fare saltare coincidenze;

— il motivo per cui, nonostante l'allagamento della stazione San Lorenzo si verifichi ad ogni temporale, l'Ente Ferrovie dello Stato non abbia mai creato un impianto per il deflusso delle acque;

— se siano informati che la linea Palermo-Trapani è una delle più disastrate della Sicilia per l'armamento antidiuviano, i vagoni vecchi, sporchi e maleodoranti, la mancanza di programmazione (e quindi treni affollati o vuoti), i limiti di sicurezza bassissimi (ma tariffe identiche a quelle praticate nel Nord), tempi di percorrenza elevati, causati anche dai guasti di passaggi a livello che impongono la guida «a vista», e dalla presenza di animali sui binari causata dalla mancanza di recinzione;

— se non ritengano di dovere chiedere all'Ente Ferrovie se, quali e quanti incidenti si siano verificati negli ultimi cinque anni sulla tratta Palermo-Trapani;

— se non intendano sollecitare l'adeguamento delle ferrovie siciliane almeno allo standard nazionale onde evitare che i collegamenti continuino a restare subordinati alle condizioni meteorologiche» (130). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel corso della trattativa di lunedì 9 settembre, nella sede Asap a Roma, fra Enichem e Fulc sono state riconfermate tutte le scelte di fondo del *business plan*, aggravate dalla cancellazione di alcuni investimenti previsti e sono state comunicate alle organizzazioni sindacali le date di fermata degli impianti di ammoniaca, clorosoda, dicloroetano e Isaf, oltre ai concimi complessi;

— tale orientamento riconferma la volontà di smantellare pezzi importanti dell'industria siciliana e contraddice la volontà ribadita sia dai lavoratori che dalle organizzazioni sindacali, sia quanto già approvato dall'Assemblea regionale siciliana con la mozione sulla chimica che assumeva a base la delibera del Cipi con la quale si affermava la priorità del Mezzogiorno e della Sicilia nell'ambito dei processi di sviluppo della chimica italiana e il consolidamento e l'allargamento dei livelli occupazionali;

— nel corso della trattativa del luglio 1991 il Governo nazionale aveva assunto la realtà industriale di Gela, con quella di Assiemisi e Crotone, come punto di crisi nel quale salvaguardare assetti produttivi ed occupazionali e che lo stesso Governo regionale si era impegnato ad attenzionare con interventi, anche autonomi e specifici, la realtà industriale siciliana con particolare riferimento alla chimica dell'Isaf e dei fertilizzanti di Gela, da coniugare ed integrare con le attività estrattive dei poli potassici siciliani e con la realtà chimica siracusana;

considerato che:

— se tale sciagurata scelta dovesse passare, ciò comporterebbe non solo la chiusura di interi comparti produttivi, ma penalizzerebbe i rimanenti impianti in termini di costi ribaltati, delineandone fin d'ora una lenta fuoriuscita dal mercato;

— i costi sociali di una tale operazione aggraverebbero una realtà così profondamente colpita dai processi di degrado e di disoccupazione, con più facile permeabilità nel tessuto sociale di episodi malavitosi e mafiosi;

— infine il Consiglio comunale di Gela nella seduta dell'11 settembre 1991 ha riconfermato la vocazione nel settore chimico della città di Gela;

per sapere quali iniziative il Governo regionale intenda assumere per difendere la vocazione industriale del Mezzogiorno e per sconfiggere il disegno antimeridionalista dell'Enichem e per affrontare il ruolo della politica industriale delle Partecipazioni statali in Sicilia con particolare riferimento al ruolo dell'Enichem» (133).

SPEZIALE - PARISI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Comune di Cefalù ha già provveduto all'espletamento della gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione del terzo lotto della strada intercomunale Cefalù-Castelbuono e che i predetti lavori, ammessi alle provvidenze di cui alla legge numero 64 del 1986, stanno di conseguenza per avere inizio ad opera del raggruppamento di imprese risultate aggiudicatarie;

considerato che la suddetta strada intercomunale provocherà, se realizzata, un grave ed irreparabile danno alla rigogliosa pineta di Santa Lucia, in una zona che già da lungo tempo è stata e continua ad essere oggetto di vincolo paesaggistico, in ragione delle sue bellezze naturali e panoramiche;

considerato, altresì, che proprio a causa di siffatta vocazione paesaggistica del territorio in questione, la legittimità della realizzazione della strada intercomunale sopra menzionata è stata revocata in dubbio non solo per i ripetuti interventi delle associazioni preposte alla tutela dell'ambiente e di privati cittadini, ma anche dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali competente, che in tal senso si è espresso con propria nota 20 novembre 1990, numero 13545;

rilevato ancora che non pochi dubbi sussistono in ordine al legittimo inserimento dell'opera in parola nel secondo piano annuale di realizzazione della sopra citata legge numero 64 del 1986, atteso che l'*iter* procedimentale preliminare alla esecuzione dell'opera medesima risulterebbe non completo e, perciò, non conforme a quanto richiesto dalla stessa legge numero 64;

per sapere:

— quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Governo regionale per sospendere i lavori in questione;

— se non ritenga il Governo regionale di dovere operare una complessiva nuova valutazione sulla necessità e sulla opportunità di realizzare un'opera che provocherà un sicuro danno all'ambiente, risultando al contempo superata — in relazione alle esigenze di comunicazione viaaria tra i due paesi — dall'imminente apertura del tratto autostradale Cefalù-Castelbuono» (134).

PARISI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— più di 8 mesi sono passati dalla scadenza del Comitato tecnico amministrativo regionale costituito per la durata di un biennio con decreto presidenziale 15 dicembre 1988, come disposto dall'articolo 3 della legge regionale numero 19 del 1972;

— ai sensi della citata legge e successive modifiche e integrazioni l'Assessore per i lavori pubblici ha formulato la proposta («Il Comitato tecnico amministrativo regionale è costituito con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici...», articolo 3, 3° comma della legge regionale numero 19 del 1972) già diversi mesi or sono senza che il Presidente ottemperasse al dovere di ricostituire il CTAR ormai scaduto;

— solo agli inizi del mese di agosto il Presidente della Regione, in grave violazione della più volte citata legge regionale, modificando la composizione proposta dall'Assessore per i lavori pubblici, ha emesso il decreto di ricostituzione del CTAR;

— il geologo proposto dall'Assessore per i lavori pubblici, designato dall'Assessore per il territorio e l'ambiente (uno stimato dirigente coordinatore di riconosciuta competenza) è stato inopinatamente sostituito con un più giovane geologo assunto in servizio presso l'Assessorato industria nel 1988, quindi senza ancora i prescritti 5 anni di tirocinio;

— grave, ingiustificata e non disinteressata appare questa vicenda che denota ancora una volta la spregiudicatezza con cui, contravvenendo ad una consolidata prassi amministrativa ed a precisi disposti legislativi, ha operato la Presidenza della Regione;

— il provvedimento di ricostituzione del CTAR è stato adottato a Governo ampiamente scaduto, dopo mesi di «riflessioni»;

per sapere:

— quali iniziative intendano intraprendere per non rendere esecutivo l'illegittimo decreto sopra citato;

— se non intendano procedere al ritiro del decreto, che peraltro ancora non risulta registrato dalla Corte dei conti, ed emettere un nuovo decreto di ricostituzione del CTAR ripristinando i criteri già adottati con la proposta formulata dall'Assessore regionale per i lavori pubblici» (135).

CAPODICASA - MONTALBANO - LIBERTINI.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'iniziativa assunta dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali - Sezione tecnico-scientifica per i beni bibliografici di Siracusa, nei confronti del signor Corrado Basile, presidente dell'Associazione Istituto internazionale del papiro, il quale è stato diffidato, con lettera del 31 luglio 1991 e con telegramma del 23 agosto 1991, a non pubblicare un libro perché lo stesso riprodurrebbe reperti bibliografici della biblioteca Alagoniana di Siracusa;

— a tale iniziativa la Soprintendenza sarebbe stata spinta da una brillante attività deduttiva operata nel testo di una richiesta di autorizzazione a microfilmare carteggi, avanzata dal signor Basile alla biblioteca Alagoniana;

— da quanto risulta, la suindicata richiesta non ha avuto esito; nè tantomeno il signor Basile ha avuto modo di accostarsi ai carteggi letterari del Landolina che sono (o dovrebbero essere) ben custoditi;

— l'annuncio della pubblicazione del libro «Memorie intorno all'antica carta del papiro siracusano rinnovata dal cavaliere Saverio Landolina Nava scritta da F. di Paola Avolio» non necessariamente corrisponde alla dichiarazione di utilizzo di alcuni reperti bibliografici; l'iniziativa della Soprintendenza appare dunque piuttosto strana, soprattutto se messa in relazione alla malcelata avversione o alla totale indifferenza che da parte di tutti gli enti pubblici sono state manifestate nei confronti dell'Istituto e del Museo del papiro, al contrario al centro

di una fitta rete di relazioni internazionali al più alto livello scientifico;

per sapere, infine, se non ritenga che — fermo restando il rispetto delle leggi — debba adoperarsi per il riconoscimento ed il sostegno al Museo del papiro di Siracusa» (138).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per la sanità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che da notizie stampa del 19 settembre ultimo scorso si apprende che sarebbe stato dato il via ai progetti, finanziati dall'Assessorato regionale della sanità, di realizzazione di tre eliporti nelle isole Lipari, Filicudi e Stromboli; tali progetti prevederebbero una spesa complessiva di diciotto miliardi per realizzare a Lipari un eliporto di 12.000 metri quadrati in località Castellaro, a Filicudi una struttura di 10.000 metri quadrati nella zona del porto e a Stromboli una di 10.000 metri quadrati nella zona di Scari; la notizia peraltro, anche per le dettagliate indicazioni fornite, sembra essere sufficientemente fondata;

per sapere:

— quali siano le motivazioni che hanno portato a progettare strutture così estese nelle tre isole, quando un eliporto può essere realizzato su aree molto più limitate, con minore spesa e con minori stravolgimenti ambientali;

— come ritengano di conciliare la realizzazione di queste strutture con la necessità di garantire il più possibile integro l'ambiente delle isole Eolie in considerazione tanto della loro vocazione turistica che del loro inserimento tra le aree protette;

— quali motivazioni abbiano portato alla nomina di un commissario *"ad acta"* per l'approvazione della variante al Piano regolatore generale per la realizzazione di tali progetti e se non ritengano di dovere respingere tale variante;

— se non ritengano di dovere urgentemente ritirare i finanziamenti a simili progetti, per affrontare il problema, di certo reale, del collegamento costante delle isole Eolie alla terraferma in modo meno distruttivo per l'ambiente, per le prospettive turistiche e quindi l'economia delle isole e per le finanze regionali» (139).

PIRO - FAVA.

«Al Presidente della Regione, in relazione alla grave denuncia dell'imprenditore di Valguarnera Gioacchino Arena sulle conseguenze subite per l'atteggiamento discriminatorio assunto dalle compagnie assicurative verso le aziende operanti nel territorio meridionale, per conoscere quali urgenti iniziative il Governo della Regione intenda assumere a tutela ed a sostegno di un'imprenditoria siciliana che è costretta oggi a misurarsi con problemi e difficoltà che stanno assestando un colpo mortale al tessuto economico della nostra Isola ed esponendo gli imprenditori a rischi e violenze che ne rendono impossibile il proseguimento dell'attività.

Si sottolinea, in particolare, la condizione della provincia di Enna che in questi anni ha visto accennarsi la crisi di importanti riferimenti produttivi e nella quale non sarebbero tollerabili ulteriori momenti di disimpegno produttivo da parte di quelle poche realtà che, pur tra molte difficoltà, vi continuano ad operare» (141).

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— che cosa determini l'esasperante lentezza nella concessione dei rimborsi spese ai cittadini derivanti dalle prestazioni ospedaliere di cui alle leggi regionali numero 66 del 1977 e numero 202 del 1979;

— quali sono i criteri fissati per stabilire l'ordine di esame delle istanze e se tali criteri sono rigorosi e tali da potere affermare che non esistono privilegi e discriminazioni nell'esame delle stesse pratiche e nel disporre i mandati di pagamento;

— a quanto ammontano le somme da erogare ai cittadini per le istanze presentate allo stato attuale e qual è la disponibilità finanziaria» (143). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - PAOLONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che ogni cittadino di Palermo dispone della percentuale di verde più bassa d'Italia e, presumibilmente d'Europa, e che tale percentuale tende sempre più a ridursi a causa della speculazione immobiliare e dell'abusivismo edilizio;

per sapere:

— se siano a conoscenza che nel parco retrostante la Villa Airolidi, accanto alla Favorita, sono state realizzate o sono in corso di completamento diverse costruzioni, sia sul versante della piazza Leoni, dietro la Villa Airolidi, sia su quello di via Imperatore Federico, in particolare dietro una palazzina dell'inizio del secolo dove sta sorgendo una struttura in cemento armato;

— se le costruzioni siano fornite delle relative concessioni comunali e, in tal caso, in base a quali criteri il Comune di Palermo ha autorizzato la realizzazione di strutture che deturpano irrimediabilmente l'equilibrio naturalistico e paesaggistico della zona;

— se non si tratti di costruzioni abusive e, in caso affermativo, quali immediate iniziative intendano adottare per la difesa di uno degli ultimi polmoni verdi della città» (144). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto numero 228 del 1991 è stato approvato il progetto di una discarica di prima categoria presentato dal Comune di Cerda e localizzata in contrada "Cuba" dello stesso comune; con il medesimo decreto è stato rilasciato il nulla-osta all'impianto ai sensi della legge regionale numero 181 del 1981 e la discarica è stata posta al servizio di un sub-comprensorio comprendente i Comuni di Collesano, Campofelice di Roccella, Scillato, Caltavuturo, Sclafani Bagni, Polizzi Generosa e Cerda, conformemente a quanto previsto dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

— la localizzazione in contrada "Cuba" ha suscitato una vera e propria sollevazione, sia da parte delle amministrazioni comunali di Ali Minusa, Montemaggiore e Sciara (gravitanti sulla Valle del Torto), sia da parte delle popolazioni interessate, sia da parte delle organizzazioni dei produttori agricoli, soprattutto nella stessa Cerda;

— la contrada "Cuba" trovasi infatti profondamente inserita nella Valle del fiume Torto, in zona acclive, ricca di acqua, intensamente coltivata a colture di pregio, in primo luogo i

carciofi, su cui si regge l'economia di tutta la valle;

— la destinazione a discarica del sito confligge apertamente con il valore ambientale dei luoghi, con la loro forte vocazione agricola e agrituristica, ma risulta anche fortemente incompatibile a seguito delle indagini geologiche condotte in particolare dal professor Umiltà, il quale, dopo aver rilevato che la relazione geologica di progetto è sommaria, imprecisa, incompleta e inadeguata, conclude sostenendo che le condizioni di instabilità della zona sconsigliano di ubicarvi una discarica che comporterebbe scavi e riporti di notevole altezza;

— con decreto numero 1228 del 1988 era stato approvato il progetto di discarica presentato dal Comune di Cerda, sito in contrada "Caccione" del Comune di Sciara, al servizio degli stessi comuni indicati nel decreto numero 228 del 1991 e sul quale favorevolmente si era espressa l'Amministrazione comunale di Sciara;

per sapere:

— per quali motivi è stato abbandonato il progetto di cui al decreto numero 1228 del 1988 e si è proceduto ad una nuova localizzazione;

— se non ritenga tale localizzazione improvvista alla luce delle approfondite indagini geologiche condotte e delle preoccupanti conclusioni a cui esse giungono;

— se non ritenga che debbano essere tenute in adeguata considerazione le vibrate opposizioni delle amministrazioni comunali interessate alla discarica e le giuste considerazioni sul valore agricolo e ambientale del sito;

— se per la localizzazione in contrada "Cuba" siano risultati prevalenti motivi che individuano nella discarica un futuro lucroso affare, dal momento che:

a) il Comune di Cerda ha più volte manifestato l'intenzione di costituire una società mista con privati per la gestione dell'impianto;

b) il Comune di Cerda ha dato il proprio assenso affinché l'Unità sanitaria locale numero 51 realizzi nello stesso sito un megainceneritore di rifiuti tossici e ospedalieri e una sardigna, al servizio delle Unità sanitarie locali numeri 51, 49 e 50;

c) risulta che siano stati inseriti nel sub-comprensorio già altri comuni, quali Alimena, Petralia, Blufi e Castellana, distanti peraltro un centinaio di chilometri» (145).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la zona di costa compresa tra Lido Rossello e Scala dei Turchi, in territorio di Realmonte, è oggetto di una sconsiderata e tutt'ora attivissima speculazione edilizia che muove in violazione di ogni norma di legge in materia di tutela ambientale;

— questo fenomeno viene reso possibile unicamente da un illegittimo piano di fabbricazione oramai da molto tempo scaduto. Il piano di fabbricazione cui si fa riferimento, adottato nel 1976, consente l'edificazione entro i primi 150 metri dalla linea di costa, fatto da tempo vietato dalla normativa di difesa del territorio, prevede peraltro la parziale modificazione, con sbancamenti di roccia, del costone di "Costa Bianca", e considera il tratto costiero fin sulla spiaggia zona "B" di completamento edilizio;

— per quanto detto, tale piano, se non fosse scaduto da tempo, avrebbe dovuto essere annullato d'ufficio in via di autotutela. Invece a tutt'oggi il Comune di Realmonte ritarda e omette di adottare il Piano regolatore generale, lascia in vigore il vecchio e devastante piano di fabbricazione e permette, in pratica, a quegli stessi speculatori che da più di vent'anni operano nella zona, di completare la distruzione di questo tratto di costa;

per sapere, per quanto di rispettiva competenza:

— se non intendano verificare la regolarità dell'iter amministrativo relativo alle concessioni edilizie delle opere in corso di realizzazione nei primi 150 metri della fascia costiera;

— se non ritengano necessaria la nomina di un commissario "ad acta" che possa finalmente dotare il Comune di Realmonte di un Piano regolatore generale consono alle reali esigenze dei cittadini e conforme alla normativa vigente in materia di tutela del territorio e dell'ambiente;

— se non ritengano, nel frattempo, di dover vincolare la zona interessata ai sensi del-

l'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15» (146).

PIRO - FAVA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 12 luglio 1991 si è riunito il consiglio provvisorio di direzione dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il quale, su proposta dell'Assessore, ha, tra l'altro, espresso parere favorevole alla ristrutturazione del gruppo undicesimo (parchi) e alla creazione di un gruppo parchi e un gruppo riserve;

— iniziative simili, che ineriscono la gestione del personale, l'organizzazione del lavoro, l'attribuzione di incarichi e collaudi, la creazione di gruppi di lavoro e di uffici, si segnalano anche presso altri Assessorati;

per sapere:

— se non ritengano che, essendo stati eletti i rappresentanti dei lavoratori nei consigli di direzione, i consigli di direzione provvisori dovrebbero cessare la loro attività;

— se non ritengano che, a seguito della emanazione della legge regionale numero 38 del 1991, le materie indicate in premessa siano espressamente riservate (articoli 5 e 6) alla contrattazione e quindi non più unilateralmente gestibili dall'Amministrazione regionale;

— se non ritengano che, pertanto, vadano sospese tutte le determinazioni non conformi al nuovo assetto normativo» (147).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— in data 4 luglio 1991, l'Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo ha avanzato richiesta all'Ufficio provinciale del lavoro per l'avviamento numerico a selezione per la copertura definitiva di numero 30 posti di agente tecnico-barelliere e numero 20 posti di operatore tecnico-autista, ai sensi della legge numero 56 del 1987 e della legge regionale numero 12 del 1991;

— l'Ufficio provinciale del lavoro anziché procedere alla discussione della graduatoria ge-

nerale *ex lege* numero 56 del 1987, ha provveduto a compilare un elenco dei presenti iscritti nelle liste ordinarie, giustificandosi col fatto che nella graduatoria *ex lege* numero 56 del 1987 non risultavano iscritti con la qualifica richiesta dall'unità sanitaria locale, anche se vi figuravano numerosi iscritti con la qualifica di "agente socio-sanitario" e/o "autista";

— l'Unità sanitaria locale ha provveduto a selezionare gli avviati dal collocamento e alla loro assunzione; nonché ad una successiva richiesta integrativa che ha seguito la stessa procedura;

per sapere:

— se l'Unità sanitaria locale numero 61 non fosse obbligata, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 alla equiparazione alle qualifiche di iscrizione dei lavoratori delle liste di collocamento;

— se, a mente della circolare numero 29 del 4 aprile 1989 del Ministero del lavoro, l'Ufficio provinciale del lavoro non fosse obbligato ad indicare all'unità sanitaria locale le qualifiche professionali in dotazione ai fini della ri-conduzione sindacata;

— se non ritenga che, così operando, l'Ufficio provinciale del lavoro abbia nei fatti reso inoperanti la legge numero 56 del 1987, la legge regionale numero 12 del 1991, le norme di attuazione e le disposizioni ministeriali e assessoriali;

— se non ritenga di dover intervenire per ripristinare condizioni di totale legittimità e per far correttamente applicare le norme che garantiscono oggettività e trasparenza nelle assunzioni presso gli enti pubblici» (148). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— da lungo tempo la fondazione "Barone Luciferi di San Nicolò" - Ente morale - eretto con decreto del Presidente della Repubblica del 4 luglio 1963, numero 1167, è amministrata da un commissario regionale;

— il Consiglio comunale di Milazzo, nella seduta del 12 febbraio 1990, ha eletto i propri

rappresentanti nel consiglio d'amministrazione della predetta fondazione ad integrazione del rappresentante del Prefetto di Messina, dell'Ordine religioso "Suore discepolo del Buon Pastore" di Manduria (Taranto) e dell'Ordine diocesano di Messina;

— il commissario regionale del predetto ente, con nota protocollo 94 del 17 maggio 1990, le ha inviato (Gr. 7°/SS) l'elenco di tutti i nominativi per la costituzione del consiglio di amministrazione della fondazione;

per sapere:

— se non ritenga che un anno circa non sia tempo sufficiente per l'emanaione del decreto di nomina del Consiglio di amministrazione;

— se lo è, quali sono i motivi che hanno impedito la nomina del Consiglio d'amministrazione e quali iniziative intenda assumere perché venga conclusa rapidamente la gestione commissariale della fondazione, che dura ormai da lungo tempo» (149).

SILVESTRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Assessorato della Sanità della Regione siciliana assegna ogni anno all'Unità sanitaria locale numero 48 lire 50.000.000 con vincolo di specifica destinazione a spese connesse al funzionamento del consultorio di Sant'Agata di Militello;

— lo stesso consultorio manca di tutti gli strumenti e dei materiali necessari allo svolgimento del servizio, compresi gli arredi ed il telefono;

— con ordinanza numero 26 del 25 febbraio 1991, sono stati affittati dei locali (due appartamenti adiacenti per un totale di metri quadrati 275) da utilizzare, come sede del consultorio familiare, dall'équipe pluridisciplinare e dall'assemblea generale (oggi non più funzionante);

— la suddetta ordinanza è stata inapplicata in quanto i locali sono stati adibiti a sede del Centro di Igiene mentale e del Servizio veterinario, riservando solo due stanze come sede del consultorio;

— in queste due stanze arredate con una scrivania, alcune sedie ed un lettino ginecologico, dovrebbero lavorare le seguenti figure

professionali: il ginecologo, lo psicologo, l'assistente sociale ed il pediatra;

— una tale scandalosa collocazione è assolutamente incompatibile con i servizi che il consultorio familiare deve potere svolgere sul territorio;

— tali servizi, completamente gratuiti, sono di estrema necessità per la salute della donna e per il benessere della famiglia;

per sapere:

— se le somme stanziate da codesto Assessorato per il funzionamento dei consultori familiari dell'Unità sanitaria locale numero 48 siano state effettivamente utilizzate per questa specifica destinazione;

— quali provvedimenti ed iniziative intendono assumere per rimediare ai fatti sopra descritti e dare, altresì, attuazione a quanto affermato da codesto Assessorato nella "notifica del decreto assegnazione contributo 1990 ai consultori familiari" del 18 ottobre 1990» (150).

SILVESTRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nella provincia di Agrigento l'attività di vigilanza per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro è ferma da parecchio tempo;

considerato che i sindacati eccepiscono che molti lavoratori sono avviati al lavoro senza il rispetto delle leggi che regolano il rapporto stesso;

considerato che le ispezioni alle imprese che svolgono la propria attività nella provincia subiscono una drastica diminuzione in virtù del cattivo funzionamento del corpo ispettivo;

considerato che lo stesso corpo ispettivo è in aperto conflitto con il direttore dell'ufficio e tale discrasia genera un funzionamento anomalo in relazione all'utenza ed al mondo bracciantile;

considerato infine il malessere espresso e manifestato dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori e dei braccianti;

per sapere:

1) se si ritiene di intervenire per risolvere un problema che per il mondo del lavoro della provincia di Agrigento è molto grave;

2) le vere ragioni che hanno determinato la rivolta del corpo ispettivo di quell'ufficio;

3) se non si ritiene, rispetto ai fatti avvenuti, di rimuovere e conseguentemente trasferire ad altro incarico il direttore di quell'ufficio che si è reso responsabile di fatti così gravi» (151).

ERRORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di S. Alfio ha approvato con la deliberazione consiliare numero 27 del 4 luglio 1989 il progetto per la costruzione di un centro diurno per anziani mediante la ristrutturazione di un edificio esistente;

— alla realizzazione del centro diurno è stato destinato un immobile settecentesco ricadente nel centro storico del Comune;

— la ristrutturazione del predetto immobile comporta in effetti la sua totale demolizione;

— il piano regolatore del Comune di S. Alfio non prevede la destinazione ad attrezzature di interesse comune dell'immobile oggetto della progettata ristrutturazione;

— l'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, rispondendo all'interrogazione numero 1826 del 7 settembre 1989, ha comunicato agli interroganti:

a) che la Sovrintendenza di Catania aveva respinto con provvedimento numero 6060 del 21 novembre 1989 il progetto presentato dal Comune, in quanto l'intervento avrebbe stravolto irrimediabilmente i valori tipologici, strutturali e formali dell'intero edificio;

b) che la medesima Sovrintendenza stava avviando la procedura di emanazione del vincolo ai sensi della legge numero 1089 del 1939;

— la Sovrintendenza, nonostante il tempo trascorso, ha omesso fino a questo momento di definire la proposta di vincolo;

— in un caso analogo (villa Puglisi Cosenzino Salvatore in Riposto) l'Amministrazione, su richiesta del proprietario, ha emanato il provvedimento di vincolo previsto dalla legge numero 1089 del 1939 in pochi giorni (meno di dieci dalla richiesta al provvedimento assessoriale);

— nessuna rilevanza, ai fini dell'emanazione del provvedimento di vincolo, ha la circostanza che il TAR per la Sicilia, sezione di Catania, ha sospeso l'efficacia del parere negativo della Sovrintendenza nel presupposto che nella fattispecie il parere si dovesse intendere favorevolmente reso in mancanza di pronuncia entro i limiti previsti (articolo 19, quarto comma, della legge regionale numero 21 del 1985);

— anzi, l'ordinanza del predetto TAR comporta la necessità di operare con maggiore sollecitudine per l'emanazione del provvedimento di vincolo;

— essendo il progetto suindicato in contrasto con le previsioni del Piano regolatore generale, il Comune avrebbe dovuto seguire il procedimento previsto dalla legge per i progetti di opere pubbliche in variante;

per sapere:

— se l'Assessore per i beni culturali e ambientali intenda:

a) sollecitare la Sovrintendenza di Catania a definire con la massima urgenza la proposta di vincolo respingendo qualsiasi eventuale pressione in senso contrario del Comune interessato;

b) ribadire nei confronti della Sovrintendenza di Catania la direttiva a suo tempo impartita con riferimento ad un edificio da vincolare nel Comune di Misterbianco di proprietà della società RO.SE., direttiva secondo la quale nell'ipotesi di lavori non iniziati la Sovrintendenza ha la facoltà di diffidare a non iniziare i lavori nelle more dell'emanazione del provvedimento di vincolo;

— se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che non ha mai dato risposta all'interrogazione sopra richiamata numero 1826 del 7 settembre 1989, intenda intervenire con urgenza per annullare la deliberazione del Co-

mune di S. Alfio in premessa indicata, previa sospensione della sua efficacia, ai sensi dell'articolo 53 della legge regionale numero 71 del 1978» (111). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GULINO - LIBERTINI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— la continua inosservanza del calendario venatorio da parte della maggioranza dei cacciatori, i continui atti di bracconaggio e la generale indisciplina venatoria, rappresentano un continuo pericolo per la fauna protetta e per l'equilibrio ecologico della nostra Regione;

— i criteri sommari e formalistici con cui generalmente si svolgono gli esami per vagliare la conoscenza da parte dei candidati cacciatori della legislazione venatoria, della zoologia applicata alla caccia, della tutela della natura e dei principi di salvaguardia delle colture agricole, contrastano con le norme dettate dalla legge regionale numero 37 del 1981 e dalla legge quadro nazionale numero 968 del 1977;

per sapere:

— quante domande per l'abilitazione all'esercizio venatorio sono state presentate nel corso del 1988, del 1989 e del 1990 alle ripartizioni faunistico-venatorie delle nove province siciliane;

— quanti candidati, a seguito dell'apposito esame sostenuto innanzi alla Commissione istituita dalla legge regionale numero 37 del 1981, sono risultati idonei;

— se non intenda intervenire per ricondurre a funzioni di reale controllo e selettività gli esami da sostenere per l'esercizio della caccia» (120).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'articolo 31 della legge regionale numero 37 del 1981 prevede il rilascio, ai proprietari di fondi chiusi che lo richiedano, dell'autorizzazione a porre il "Divieto di caccia e transito" sui terreni recintati dotati dei necessari requisiti;

— le procedure per la richiesta delle autorizzazioni sono state espletate da oltre un anno da

parte dell'Ente sviluppo agricolo per il perimetro degli invasi artificiali Nicoletti (Enna), Arancio (Agrigento), Trinità (Trapani) e S. Rosalia (Ragusa), di cui l'ente è gestore; e che le competenti ripartizioni faunistico-venatorie non hanno ancora provveduto al sopralluogo, il quale, in base al citato articolo di legge, dovrebbe attuarsi entro 60 giorni dalla richiesta;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali provvedimenti intenda adottare perché, nelle aree che ne sono sprovviste, siano prontamente applicati i divieti a salvaguardia del patrimonio faunistico» (121).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'articolo 23 della legge regionale numero 37 del 1981 stabilisce che presso ogni ripartizione faunistico-venatoria venga costituita una commissione di esame per l'abilitazione all'esercizio venatorio;

— le vecchie commissioni sono decadute dopo il triennio previsto e che è stata inoltrata da parte di alcuni esperti richiesta di inserimento nella commissione come esperti per le materie previste dall'articolo 22 della legge numero 968 del 1977;

per sapere se intenda rinnovare le commissioni di esame per l'abilitazione all'esercizio venatorio e se intenda prendere in considerazione le domande di cui sopra (122).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— risulta essere stato chiesto il certificato di destinazione urbanistica per l'area di Villa Lampedusa a Palermo; tale area, di circa 10.000 metri quadrati, e detta Villa Lampedusa fanno parte di un importante complesso storico-ambientale comprendente Villa Spina, Villa Lampedusa, Villa Rosato, Villa Castelnuovo, Villa Bordonaro, Villa Niscemi e la Palazzina Cinese;

considerato che:

— tale area, in base al Piano regolatore generale della città di Palermo, risalente al 1962,

risulterebbe edificabile, mentre la prevista variante generale a tale Piano regolatore generale classificherebbe l'intera area comprensiva della villa e del verde circostante come zona da tutelare;

— ugualmente tutelata risulterebbe l'area in base al previsto piano generale per la tutela delle ville e delle aree verdi nella zona dei Colli, attualmente fermo presso la Sovrintendenza di Palermo;

per sapere se non ritengano di dovere urgentemente provvedere all'apposizione di un vincolo protettivo sull'area in oggetto, onde impedire l'abbattimento della Villa Lampedusa e l'edificazione dell'area relativa, nelle more dell'approvazione degli strumenti che la renderebbero comunque inedificabile» (123).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'articolo 9 della legge regionale numero 37 del 1981 stabilisce che presso ogni ripartizione faunistico-venatoria venga costituito un comitato ripartimentale faunistico-venatorio;

— i precedenti comitati sono decaduti dopo il triennio previsto;

— i precedenti comitati erano privi di alcuni esperti in materia di agraria, ornitologia, zoologia, cinologia e tecnica venatoria;

— è stata inoltrata da parte di un numero consistente di esperti richiesta di inserimento nei comitati;

per sapere:

— se intenda rinnovare i comitati ripartimentali faunistico-venatori;

— se intenda prendere in considerazione le domande di cui sopra» (124).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel territorio dei Comuni di S. Angelo di Brolo e Ficarra alcuni oleifici scaricano i liquami residuati dalla lavorazione nei corsi d'acqua vicini all'abitato;

— il carico inquinante delle acque fluenti è particolarmente visibile nei mesi di maggiore attività e determina, nella vicina costa, un grave danno all'ambiente marino;

— risultano inosservate, da parte delle ditte responsabili, le prescrizioni della legge numero 319 del 1976 ed inesistenti i controlli che le amministrazioni comunali dovrebbero svolgere ai sensi dell'articolo 6, lettera *a*) della stessa legge;

per sapere:

— se i sindaci dei comuni interessati hanno rilasciato le autorizzazioni allo scarico, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 27 del 1986, agli oleifici in questione;

— se nella relativa procedura è stato acquisito il parere della Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente;

— se sugli scarichi vengono esercitate le funzioni di vigilanza e di controllo del laboratorio di igiene e profilassi territorialmente competente;

— quali misure ritiene idonee alla prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua che attraversano i territori dei comuni di S. Angelo di Brolo e Ficarra» (125).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in contrada "Salinà", nel territorio comunale di Piraino, un oleificio ivi situato, tramite un canale di scarico a cielo aperto, riversa nel torrente Sant'Angelo i liquami residui della lavorazione delle olive, particolarmente copiosi nei mesi di maggiore attività;

— i residui oleosi, altamente inquinanti, risultano in tale periodo chiaramente visibili sulla superficie delle acque fluenti, alterandone i naturali processi chimico-fisici e determinando, alla foce e nel tratto di mare prospiciente, grave danno alla flora ed alla fauna marina per l'impermeabilità della patina oleosa da parte degli agenti biologici;

— tali elementi costituiscono evidente riscontro della mancata osservanza, da parte dell'impresa in questione, delle prescrizioni e dei limiti di tollerabilità imposti dalla legge numero 319 del 1976 e successive modifiche, non-

ché dell'inefficacia del controllo che l'amministrazione comunale dovrebbe svolgere sugli scarichi inquinanti, ai sensi dell'articolo 6, lettera *a*) della stessa legge;

per sapere:

— se il Comune di Piraino ha rilasciato regolare autorizzazione allo scarico, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 27 del 1986, all'oleificio in questione;

— se nella procedura autorizzativa è stato acquisito il parere della Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente, secondo il disposto del citato articolo di legge;

— se vengono esercitate, sullo scarico autorizzato, le funzioni tecniche di vigilanza e di controllo da parte del laboratorio di igiene e profilassi territorialmente competente;

— quali misure intenda adottare, nel caso in cui risulti disattesa la normativa in vigore, per evitare l'inquinamento del torrente S. Angelo ad opera degli insediamenti produttivi ricadenti nel territorio comunale di Piraino» (128).

PIRO - FAVA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza dello stato di grande disagio in cui riversano gli abitanti del rione "Confine e Fico Fontanelle" del Comune di Racalmuto i quali godono dei servizi e delle strutture del Comune di Grotte ma per tutti gli adempimenti sono costretti a rivolgersi al Comune di Racalmuto, distante 4 chilometri;

— quali iniziative intendano adottare per porre rimedio all'annosa questione stante che gli abitanti di detto rione si considerano e sono, di fatto, abitanti di Grotte» (132).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, richiamata l'interrogazione numero 2682 del 9 maggio 1991, premesso che:

— il Comune di Riposto ha chiesto, con nota numero 6947 del 9 aprile 1991, il finanziamento del progetto delle opere di urbanizzazione primaria delle aree situate a sud della via Piersanti Mattarella oggetto delle prescrizioni esecutive del Piano regolatore generale adotta-

to in corso di esame da parte del competente Assessorato regionale;

— successivamente il medesimo Comune, con nota numero 10637 del 31 maggio 1991, ha trasmesso per il relativo finanziamento il primo stralcio del suindicato progetto concernente la realizzazione di parte delle opere di urbanizzazione;

— le aree oggetto delle predette prescrizioni esecutive sono in parte destinate all'edilizia residenziale privata ed in parte all'edilizia residenziale pubblica;

— entrambi i progetti prevedono per l'espropriazione delle aree destinate alle opere di urbanizzazione il prezzo di lire 45.000 al metro quadrato;

— la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste sia nel progetto generale sia nel primo stralcio di esso comporta un'inegabile valorizzazione delle aree destinate all'edilizia residenziale privata;

— alla luce di tale considerazione appare scandalosa l'espropriazione delle aree al prezzo suindicato, quasi doppio rispetto a quello risultante dalla stima della Ripartizione tecnica comunale relativa alle medesime aree approvata con la deliberazione della Giunta comunale numero 732 del 1990;

— altri progetti approvati dalla Giunta sia in epoca precedente (deliberazione numero 196 del 21 marzo 1990 allegata ad un'istanza di finanziamento trasmessa all'Assessorato regionale dei lavori pubblici) sia in epoca successiva (deliberazione numero 812 del 6 settembre 1991) prevedono per aree di maggior pregio prezzi più bassi;

— la richiesta di finanziamento avanzata dal Comune appare in palese contrasto con l'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15, entrata in vigore nel maggio scorso, secondo il quale:

a) con le prescrizioni esecutive del Piano regolatore generale deve essere indicato il costo delle opere di urbanizzazione primaria e delle aree da espropriare per le opere di urbanizzazione secondaria;

b) la concessione edilizia per costruzioni da realizzare nell'ambito delle aree oggetto delle prescrizioni esecutive comporta la correspon-

sione di un contributo pari al costo indicato con le predette prescrizioni in proporzione al lotto interessato, aumentato della quota di contributo di cui all'articolo 5 della legge 28 gennaio 1977, numero 10, riguardante le opere di urbanizzazione secondaria stabilita dai comuni in base alle tabelle parametriche di cui al decreto dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico del 31 maggio 1977;

c) a scomputo totale o parziale di quanto dovuto, il concessionario può obbligarsi a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione con le modalità e le garanzie stabilite dal comune e a cedere le aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

— alla luce delle disposizioni sopra riportate costituirebbe un abuso gravissimo, anche sotto il profilo penale, l'accoglimento della domanda presentata dal Comune di Riposto;

— all'utilizzazione dei terreni destinati all'edilizia residenziale privata sembrano essere interessati soggetti vicini ad esponenti della maggioranza consiliare;

— per la realizzazione delle opere di urbanizzazione relative ad altre aree oggetto di prescrizioni esecutive destinate in parte all'edilizia residenziale privata ed in parte all'edilizia residenziale pubblica, il comune ha recentemente approvato un progetto con la deliberazione della Giunta municipale numero 812 del 6 settembre 1991 ed ha accettato la richiesta delle cooperative di abitazione di realizzare le opere progettate a scomputo di quanto dovuto a titolo di contributo per urbanizzazione;

— il Comune di Riposto ha chiesto con precedente domanda il finanziamento di altra opera (chiesa e campi sportivi) connessa con complessi di edilizia economica e popolare da realizzare nella medesima località in zona confinante con quella situata a sud della via Piersanti Mattarella, nella quale ricadono le opere di urbanizzazione di cui ai progetti sopraindicati;

— tale domanda appare per molti aspetti meritevole di accoglimento, sicché non troverebbe alcuna giustificazione l'eventuale preferenza data al progetto delle opere di urbanizzazione finalizzato alla realizzazione di interessi privati;

per sapere:

— se ritenga estremamente grave per i motivi sopra esposti porre a carico della Regione

l'urbanizzazione di aree destinate all'edilizia residenziale privata e di aree non ancora esposte destinate all'edilizia residenziale pubblica;

— se intenda, nell'interesse pubblico, accogliere la precedente domanda del Comune di Riposto al fine di rendere possibile in località Quartarello la realizzazione di un'opera fortemente sollecitata dalla comunità» (142). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

LIBERTINI - GULINO - CAPODICA-
SA - LA PORTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno inviate al Governo ed alle Commissioni competenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che dalla effettuazione di ispezioni presso le Unità sanitarie locali numeri 34, 35 e 36 da parte dell'Autorità giudiziaria sono emerse gravi irregolarità nelle modalità di smaltimento dei rifiuti speciali dalle stesse prodotti;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano prendere al fine di accertare la reale situazione in ordine allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri in Sicilia, nonché per acclarare tutte le responsabilità connesse ad eventuali contravvenzioni agli obblighi stabiliti dalla legge in materia;

— se non ritengano di dovere intervenire, anche con eventuali azioni sostitutive, nei confronti delle amministrazioni a tutt'oggi inadempienti;

— quale sia la situazione relativamente alla attuazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti» (112).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— da circa un anno sono state concluse, dalla relativa commissione giudicatrice, le prove relative al concorso pubblico per numero 25 po-

sti di applicato dattilografo, bandito dal Comune di Catania nel 1980 e che da oltre sei mesi la deliberazione di approvazione della graduatoria e di nomina dei vincitori è all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio comunale;

— alcuni concorrenti dichiarati idonei hanno diffidato l'Amministrazione comunale a provvedere tempestivamente all'approvazione degli atti dovuti;

— il Comune di Catania si trova in grave difficoltà per la carenza nell'organico delle figure aventi tale profilo professionale;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire, in via sostitutiva, al fine di consentire la rapida assunzione dei vincitori del suddetto concorso, atteso che ulteriori ritardi configurano in capo all'Amministrazione gravi ed ingiustificabili omissioni» (113).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Amministrazione comunale di Catania ha deliberato l'assunzione di numero 297 assistenti puericultori/trici per asili nido comunali, a fronte di una disponibilità di numero 310 posti vacanti e nel rispetto dei limiti percentuali previsti dal decreto legge numero 19 del 1988 convertito con legge 29 marzo 1988, numero 99;

— con decreto assessoriale numero 676 del 20 maggio 1991 l'Assessore *pro tempore* per gli enti locali ha autorizzato l'immissione in servizio delle suddette numero 297 unità di personale, con decorrenza 1 giugno 1991, subordinando il relativo finanziamento all'attivazione di tutti gli asili nido previsti nel comune che l'Amministrazione comunale renderà funzionanti entro la fine del 1991, secondo un piano progressivo di attivazione;

per sapere:

— se non ritenga che, al contrario di quanto osservato nel decreto assessoriale citato, l'apertura degli asili nido debba essere subordinata alla disponibilità di personale nonché comisurata alla richiesta da parte dell'utenza, atteso che l'attivazione di strutture non in grado di operare determinerebbe un inutile onere economico per l'Amministrazione comunale;

— se alla luce di tali considerazioni non ritienga opportuno modificare il suddetto decreto numero 676 del 1991, autorizzando la copertura economica immediata per tutti i 297 posti, in considerazione del fatto che ciò consentirebbe di meglio programmare l'attivazione delle strutture in questione sulla base dei dati forniti dagli enti sulla forza lavoro realmente disponibile;

— se non ritenga, infine, che tale provvedimento possa costituire un valido intervento per ridurre, anche se parzialmente, il grave problema occupazionale contribuendo ad allentare la tensione sociale notevolmente accresciuta dal ritardo, ormai pressoché decennale, con il quale il Comune di Catania sta provvedendo all'assunzione di personale rispetto alle date dei relativi bandi di concorso» (114).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, numero 41 prevede che le amministrazioni competenti, entro un anno dalla sua entrata in vigore, adottino appositi piani per la eliminazione delle barriere architettoniche;

— il citato articolo 32, al comma 22, prevede altresì che le regioni nominino commissari *ad acta* per l'adozione dei sopra citati piani, qualora le stesse amministrazioni competenti, nei termini previsti dalla legge, non abbiano operato in merito;

— l'adozione di tali piani rappresentava e rappresenta, oltre che un obbligo di legge, un preciso dovere mirante a rendere concreto e reale il diritto alla civile convivenza ed alla parità di condizioni per quanti dispongono di ridotte capacità motorie e/o sensoriali;

per sapere:

— quanti e quali sono i comuni siciliani che si sono dotati dei piani di cui in premessa;

— se, nei confronti degli eventuali enti inadempienti, sono state intraprese le azioni sostitutive previste dalla legge, se no perché, e nel caso, se non ritenga urgente procedere rapidamente in tal senso per impedire ulteriori ritardi che potrebbero configurare ingiustificate ed ingiustificabili omissioni, oltre che gravi disagi per i cittadini interessati» (115).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza di un concorso bandito dal Comune di Grotte, anni or sono, per la copertura di numero 8 posti di vigile urbano sul quale sono "scoppiate" polemiche culminate in denunce all'Autorità giudiziaria da parte del presidente della stessa commissione, dottor Salvatore Castrogiovanni, secondo il quale lo stesso concorso presentava aspetti non chiari e non trasparenti al punto tale che poteva affermarsi che lo stesso concorso risultasse "truccato";

— se sia a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuta l'Autorità giudiziaria;

— se, comunque, da parte dell'Assessorato siano state disposte indagini ed a quali risultati sia pervenuto» (131).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la situazione edilizia a Biancavilla (Catania) ha raggiunto limiti di guardia con grave ripercussione sull'ordine pubblico;

— il Piano regolatore generale in atto trovò al vaglio degli organi tecnici dell'Assessore;

— l'immediata approvazione del Piano regolatore generale consente a molti cittadini di ottenere in sanatoria la relativa concessione edilizia evitando l'acquisizione dell'immobile abusivo;

per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per consentire l'immediata approvazione del Piano regolatore generale di Biancavilla» (136).

GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 94351 del 5 agosto 1991 si è proceduto all'istituzione dei dipartimenti di salute mentale (D.S.M.) nelle unità sanitarie locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti;

— col medesimo decreto si è proceduto all'istituzione delle unità operative monoprofessionali relative alle discipline ove è prevista la presenza di figure apicali;

per conoscere:

— i motivi della mancata previsione nel succitato decreto delle unità operative monoprofessionali di servizio sociale, atteso il ruolo fondamentale nella prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie mentali;

— se ritenga urgente e necessario procedere all'integrazione del sopra citato decreto con l'istituzione dell'unità operativa monoprofessionale di servizio sociale» (137).

GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— presso il Comune di Mazara del Vallo è stato nominato un commissario "ad acta" per l'approvazione dei piani di recupero di cui alla legge regionale numero 37 del 1985 nella persona del dottor Giovanni Amenta e che su tali piani sono state presentate numerose osservazioni ed opposizioni senza che si sia provveduto da parte del commissario a convocare interessati e tecnici per i necessari chiarimenti e contraddittori sulle argomentazioni sollevate;

— in materia di piani di recupero nel Comune di Mazara del Vallo è bene che prevalga la trasparenza massima, anche perché necessaria dopo vaste polemiche culminate in azioni giudiziarie pesantissime;

per sapere:

— quali iniziative intendano adottare perché l'approvazione dei piani di recupero non sia un fatto privato del commissario "ad acta" ma sia la corretta conseguenza dell'applicazione della legge nell'interesse della collettività;

— se non intendano intervenire presso il commissario "ad acta" perché in particolare risponda per iscritto alle osservazioni ed opposizioni presentate dalla signora Licari Maria al piano di recupero numero 8 del Comune di Mazara del Vallo, osservazioni secondo le quali ci sarebbe il preciso sospetto di complicità della pubblica Amministrazione in atti non leciti compiuti dalla ditta "Poiatti S.p.A." della stessa città;

— quali atti intendano adottare a seguito delle citate osservazioni ed opposizioni avanzate dalla signora Licari Maria che, tra l'altro, denuncia l'illegittima esclusione di un'area di pro-

prietà Poiatti dal citato piano di recupero, al solo scopo di avvantaggiare la stessa Poiatti, a danno non solo della Licari Maria ma anche della collettività;

— se siano a conoscenza del vasto contenzioso esistente sull'area della ditta "Poiatti" esclusa dal piano di recupero, contenzioso anche sul piano penale pendente presso l'Autorità giudiziaria ove si stanno accertando eventuali responsabilità su atti inecui e falsificazioni che avrebbe commesso la stessa Poiatti;

— se non ritengano di dovere comunque investire il Consiglio comunale di Mazara del Vallo del problema, consentendo allo stesso Consiglio di prendere in esame ricorsi, opposizioni ed osservazioni presentate dai cittadini sui piani di recupero» (140). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 luglio 1991 sono stati pubblicati i bandi di gara relativi all'appalto delle seguenti opere:

1) recupero e sistemazione dell'area demaniale autostazione nel Comune di Castelvetrano per un importo a base d'asta di lire 3.101.377.389;

2) costruzione nuova sede ufficio della Regione nel quartiere Fontanelle di Trapani per un importo a base d'asta di lire 4.047.498.137;

3) costruzione nuova sede ufficio del Genio civile nel Comune di Trapani per un importo a base d'asta di lire 4.047.498.137;

4) ammodernamento e ristrutturazione dell'Enopolio regionale via Tagliata nel Comune

di Castelvetrano per un importo a base d'asta di lire 1.825.878.494;

5) rafforzamento dimensionale-statico del molo di sopraflutto esistente dalla progressiva ml. 30,00 alla progressiva ml. 152,00 e di prolungamento fino alla progressiva ml. 474,00 e relative opere di difesa delle aree demaniali, ivi compresa la scogliera di levante nel porto di Marinella di Selinunte (comune di Castelvetrano) per un importo a base d'asta di lire 7.078.000.000;

— tutti i bandi prevedono l'espletamento della gara mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b) dell'articolo 24 della legge numero 584 del 1977;

— le gare sono state bandite dalla Presidenza della Regione, Direzione personale e servizi generali, cui sovrintende l'Assessore alla Presidenza;

per sapere:

— se il fatto che tutte le opere ricadano in provincia di Trapani e alcune nel Comune di Castelvetrano sia da mettere in relazione con il fatto che l'Assessore alla Presidenza è di Castelvetrano, e Trapani è la provincia dove è stato eletto;

— qual è la competenza dell'Assessore alla Presidenza a gestire le opere sopradette ed in particolare quale competenza abbia per le opere marittime;

— su quali stanziamenti e/o su quali capitoli di bilancio della Regione gravino i finanziamenti;

— per quale motivo sia stata scelta la licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b), che l'Assemblea regionale aveva deciso di non rendere applicabile in Sicilia, in considerazione del fatto che questo metodo consente ampi margini di discrezionalità e il sostanziale apparentamento delle imprese per preordinare l'esito della gara;

— per quali motivi il prezzo offerto è l'ultimo tra gli elementi da valutare;

— per quale prodigo tecnico due progetti di opere diverse espongano lo stesso importo, alla lira (lire 4.047.498.137);

— se sono a conoscenza del fatto che alcune di queste opere non sono previste dai Piani regolatori generali dei comuni interessati;

— se l'opera marittima di Marinella di Selinunte sia conforme alle direttive emanate dall'Assessore regionale per il territorio e se abbia ricevuto positiva valutazione dell'impatto ambientale;

— se non intendano revocare i bandi sopradetti per manifesta illegittimità» (12).

ORLANDO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - FAVA - MANCUSO -
PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che l'esecuzione mafiosa di Libero Grassi, titolare della fabbrica SIGMA, è maturata in un torbido clima di grave sottovalutazione politica del fenomeno estortivo in Sicilia e nel Mezzogiorno, che ormai da un decennio connota le attività criminali delle bande mafiose, con una espansione nei medi centri così come nelle aree metropolitane.

Il feroce assassinio di Libero Grasso costituisce infatti l'ennesimo attacco, che si voleva esemplare e mortale, inferto alla gente che lavora e che non ha inteso né piegare moralmente la testa né sottomettersi economicamente di fronte all'ordine criminale che la mafia e le bande dediti alle estorsioni, alle diverse e connesse attività criminali, vogliono imporre, senza contestatori, in tutto il territorio siciliano.

Da molti anni, ormai, in tutti i comuni dell'Isola si segnalano violenze e intimidazioni a scopo estortivo che sono sfociate in molti casi in imprevedibili e clamorose esecuzioni di imprenditori e operatori economici, con un sovvertimento delle regole della convivenza civile e la graduale conquista del territorio da parte delle bande mafiose;

rilevato che la denuncia ferma e dignitosa di Libero Grassi aveva suscitato in tutta l'Isola, soprattutto fra i ceti più esposti all'assalto estortivo e mafioso, consensi sinceri, aveva dato coraggio a centinaia di imprenditori dei vari settori economici nell'assumere una posizione di fermo rifiuto delle richieste illegali e criminali, e nello stesso tempo aveva segnalato all'opinione pubblica e alle istituzioni lo scarto tra la società civile, disposta alla lotta e alla resistenza contro la mafia, e le condizioni effettuali di controllo e di governo dell'ordine pubblico in Sicilia, che ormai da anni soggiacciono alla volontà delle bande criminali sempre più orga-

nizzate e sempre più determinate ad imporre, con le intimidazioni e l'assassinio, le regole dell'economia criminale;

preso atto che tutte le iniziative di resistenza all'attacco criminale ed estortivo assunte nelle diverse realtà dell'Isola, o dai singoli cittadini o da gruppi organizzati in associazioni specificamente costituite, come a Capo d'Orlando, segnalano una incredibile e conclamata sottovalutazione da parte degli organi dello Stato dei rischi mortali in cui vengono a trovarsi quanti in Sicilia resistono od ostacolano il dominio sul territorio delle bande estortive e che quasi sempre i protagonisti di tale ribellione si sono sentiti e si sentono abbandonati al loro destino, senza protezione alcuna, esposti alla ferocia degli assassini;

considerato che tra gli imprenditori, i lavoratori e la gente onesta, si è diffusa, nonostante tutto, la consapevolezza che non c'è speranza per i giovani e non c'è futuro per chi lavora se queste forze prevarranno, come già nella quasi totalità dell'Isola;

ritenuto che il risanamento delle istituzioni e dell'Amministrazione pubblica costituisce il presupposto di una inversione di tendenza al dilagare di economie parallele e alla fine illegali, alimentate dall'uso discrezionale, arbitrario, non programmato e clientelare, dei flussi di spesa regionali ed extraregionali, nella nostra Isola;

preso atto, altresì, della volontà manifestata dal Presidente della Regione di porre fine alla logica dei governi paralleli, che da anni gestiscono l'erogazione di enormi flussi finanziari al di fuori di ogni controllo del Parlamento regionale;

constatato che le recenti dichiarazioni rese dal Ministro degli Interni e dal Ministro di Grazia e Giustizia sulle gravi responsabilità del Governo nel non avere approntato i necessari strumenti di difesa della società civile dall'attacco mafioso e l'iniziativa assunta dal Vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura sull'esito e sull'uso delle indagini da parte di settori della Magistratura palermitana sul rapporto mafia-politica, definiscono un quadro sconcertante dei rapporti fra settori importanti dell'apparato dello Stato, che esigono una immediata precisazione agli occhi dell'opinione pubblica del Paese, tanto più urgente quanto più alto è il rischio che quotidianamente corrono

migliaia di cittadini esposti all'arbitrio delle bande criminali;

per conoscere se non si intenda pervenire all'immediata convocazione della Commissione regionale antimafia in seduta congiunta con la Commissione nazionale, al fine di consentire al Parlamento regionale una valutazione realistica e aggiornata della situazione complessiva dell'ordine pubblico in Sicilia;

per conoscere, altresì:

a) i motivi per i quali non è stata assicurata la giusta e necessaria protezione a Libero Grassi, almeno nella fase degli spostamenti ai quali, per il suo lavoro, egli era costretto;

b) se sono state assunte dalle Prefetture e dalle Questure dell'Isola misure di protezione specifica verso quegli imprenditori ed operatori che, rifiutando pubblicamente la minaccia estortiva, si espongono alle ritorsioni delle bande mafiose;

c) se abbia attivato iniziative rivolte a colmare le carenze esistenti negli organici delle forze dell'ordine in Sicilia e per indurre il Governo nazionale alla rimodulazione dei parametri di definizione degli organici che non risultano sostanzialmente collegati agli indici di presenza criminale sul territorio ma ad altri che corrispondono a logiche vecchie e superate;

per conoscere, infine, quali iniziative politiche e legislative intende assumere per onorare l'impegno di eliminare ogni canale di spesa, regionale ed extraregionale, non trasparente e non controllato dal Parlamento siciliano e per definire iniziative tendenti a rafforzare la autonoma capacità di difesa e di resistenza dei cittadini e dei ceti produttivi, attraverso anche le loro organizzazioni professionali e di categoria e al fine di sostenere la crescita di una estesa e generalizzata coscienza antimafiosa con la mobilitazione piena dei cittadini e dello Stato contro l'attacco distruttivo della mafia e della criminalità» (13).

AIELLO - PARISI - BATTAGLIA
GIOVANNI - CAPODICASA - CONSIGLIO - CRISAFULLI - GULINO -
LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO - SPEZIALE -
ZACCO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana ha approvato nel mese di gennaio di quest'anno — con il voto favorevole della sola maggioranza di governo — una legge cosiddetta per il rilancio delle attività connesse alla produzione dei sali alcalini; si è trattato di una legge fortemente voluta dalla maggioranza di governo e sbandierata come un provvedimento capace di avviare a soluzione i problemi di questo importantissimo settore;

— a giudizio degli interpellanti si è trattato invece di una pessima legge con la quale la Regione ha praticamente regalato al socio privato di Italkali il controllo della società e delle miniere siciliane, nonché centinaia di miliardi dei contribuenti sia sotto forma di versamenti diretti alle casse Italkali come risoluzione dello speciosissimo contenzioso ISPEA, sia sotto forma di oneri assunti per la completa realizzazione di opere indispensabili alla attività produttiva che in qualsiasi paese libero ad economia di mercato sarebbero risultate — e sia pure parzialmente — a carico della impresa. Tutto ciò in cambio pressoché di nulla;

— le più fosche previsioni formulate otto anni fa hanno (purtroppo) trovato conferma: mentre l'Amministrazione regionale ha già provveduto a quanto di sua competenza, l'Italkali ha proceduto soltanto ad un parziale riavvio della miniera di Pasquasia, dalla quale restano fuori ancora un centinaio di operai; i licenziamenti operati a Petralia sono ancora sospesi e non ritirati; restano chiuse le attività di Realmonte (miniera) e di Casteltermini (stabilimento) e non si conosce l'immediato destino dei lavoratori, per i quali si dice sarebbe stata richiesta la cassa integrazione guadagni;

— così operando l'Italkali non rispetta gli accordi sottoscritti presso l'Assessorato il 4 giugno; insiste nel formulare ipotesi di ristrutturazione che comportano l'allontanamento dal ciclo produttivo di centinaia di lavoratori e la loro sostituzione mediante appalti a ditte esterne (spesso cooperative di comodo) di certo molto più malleabili e ricattabili; assume atteggiamenti e comportamenti a dir poco censurabili, imponendo ad esempio alle ditte commissionarie l'obbligo (pena la risoluzione del contratto) di non avere e di non assumere alle proprie dipendenze congiunti di dipendenti dell'Italkali

entro il terzo grado di parentela o affinità (con palese violazione della parità costituzionale); per conoscere:

— quale sia lo stato di attuazione della legge regionale per il rilancio dei sali alcalini;

— quale sia lo stato delle procedure per la richiesta cassa integrazione guadagni;

— se il Governo si intenda impegnato nell'attuazione degli impegni sottoscritti il 4 giugno tra Governo, sindacati e Italkali ed in particolare se sia stato disposto il previsto recupero salariale in favore dei lavoratori;

— come valuti il comportamento dell'Italkali e come intenda operare al fine di far rispettare all'azienda gli impegni sottoscritti e le leggi vigenti;

— come intenda operare al fine di garantire il mantenimento dei posti di lavoro e il rispetto dei diritti dei lavoratori» (14).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - FAVA - MANCUSO - ORLANDO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— alcuni mesi fa polemiche e denunce portarono alla luce tutta una serie di carenze dal punto di vista della sicurezza, della tutela dei diritti dei lavoratori, del pericolo di infiltrazioni mafiose presso i cantieri navali di Palermo;

— le prospettive occupazionali non sono per nulla confortanti, dato che, a dispetto del protocollo d'intesa firmato nel 1988 tra la Fincantieri, i sindacati e l'Assessorato dell'industria, che prevedeva il mantenimento a fine 1992 di 1.525 unità lavorative e in base al quale la Fincantieri ha ricevuto un finanziamento di 52 miliardi, si prevede una riduzione effettiva dell'occupazione, dovuta soprattutto all'applicazione del prepensionamento a 50 anni, senza *turn-over*, che porterebbe gli occupati a 700-800 unità; non sono peraltro ancora stati assunti i cento giovani che hanno frequentato uno specifico corso regionale;

— risulta che la direzione dei cantieri attui un uso improprio della cassa integrazione gua-

dagni, imponendola ai lavoratori in malattia e infortunati, in particolare nei reparti in cui operano ditte private in sostituzione delle lavorazioni effettuate direttamente;

— la penetrazione delle ditte private, responsabile anche del mancato rispetto delle norme di sicurezza, continua e si accresce parallelamente alla riduzione dell'occupazione, nella totale assenza di trasparenza e con il rischio di pesanti infiltrazioni di tipo mafioso;

— le condizioni di sicurezza del lavoro non hanno visto alcun intervento, dopo i gravi incidenti degli ultimi mesi;

per sapere:

— quali interventi siano stati attuati e quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere in futuro a seguito di quelle denunce per ricondurre la vita interna ai cantieri navali di Palermo a condizioni di normalità e di legalità e per garantire l'applicazione degli accordi firmati, specie sotto il profilo occupazionale» (15).

PIRO - FAVA - ORLANDO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— con atto di trasferimento del settembre 1988, l'opera relativa al primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa è stata trasferita all'EAS dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge numero 64 del 1986. In base all'articolo 5 di tale atto, la titolarità all'esecuzione dell'opera appartiene all'EAS. L'articolo 7 onera l'EAS dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, particolarmente in materia urbanistica;

— la realizzazione del primo lotto è stata sospesa per intervento dell'Assessore per il territorio e del Pretore di Bronte perché in contrasto con le norme di salvaguardia dell'istituto Parco dei Nebrodi e perché l'opera, pur essendo in avanzata fase di realizzazione, non era tuttavia munita del nulla osta urbanistico, ai sensi della legge regionale numero 65 del 1981;

— la convenzione tra l'agenzia e l'EAS, relativa al secondo lotto, riporta una dichiarazione a premessa dell'EAS, con la quale si assicura che non sussistono impedimenti di sorta all'espletamento di tutti gli adempimenti di legge per

consensi e autorizzazioni necessari all'esecuzione dell'opera;

— l'opera è in contrasto non sanabile con le norme di salvaguardia del Parco dei Nebrodi ed il progetto è stato bocciato dal C.R.U. che ne ha chiesto la revisione integrale;

— tutte le opere dell'Ancipa, prima che se ne avvii la realizzazione, devono essere sottoposte al parere del C.R.P.P.N. ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988;

per sapere:

— se ritengano legittimo che il presidente dell'EAS abbia firmato il contratto di appalto per i lavori del secondo lotto, affidati a trattativa privata, alle imprese "Lodigiani" e "Coget" (contratto del 28 luglio 1989);

— se risulti vero che il progetto esecutivo non è stato preventivamente approvato dal consiglio di amministrazione dell'EAS, come previsto dall'articolo 2 della convenzione, e che l'EAS non abbia trasmesso il progetto approvato come previsto dall'articolo 3 della convenzione;

— come sia stato possibile che, in violazione dell'articolo 4 della convenzione, si sia proceduto all'appalto dei lavori in presenza di impedimenti all'esecuzione;

— in particolare se sia stato interpellato il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in ordine al contratto di appalto;

— se non ritengano, in considerazione di tutti gli elementi fin qui emersi, che debba essere definitivamente abbandonato il secondo lotto del sistema Ancipa» (16).

PIRO - FAVA - ORLANDO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento ha adottato in data 9 marzo 1991 la delibera numero 1067 con la quale istaura un rapporto convenzionale con l'Associazione "Croce verde palermitana" con sede in Palermo, via Michelangelo Falvetto, numero 24, per il servizio di trasporto degli infermi in trattamento emodialitico ambulatoriale;

constatato che nella stessa delibera si istituiscono numero 4 presidi di pronto soccorso

in "località chiave del territorio" e che per la gestione di tali presidi viene attivata una convenzione con la stessa associazione "Croce verde palermitana" con la quale "rimangono a carico delle unità sanitarie locali le attrezzature di rianimazione del pronto soccorso, i ferri e gli strumenti ritenuti indispensabili per il funzionamento dello stesso, i medicinali e il materiale di medicheria", mentre l'Unità sanitaria locale numero 11 "si avvale del servizio medico giornaliero... servizio infermieristico giornaliero... servizio di autoambulanze modernamente equipaggiate, compreso un autista e un barellista..., della pulizia dei locali del pronto soccorso e delle attrezzature dello stesso, compreso il materiale di consumo...;" il tutto per un corrispettivo mensile di lire 55 milioni per presidio, pari a lire 2 miliardi e 640 milioni annui;

premesso che alcune unità sanitarie locali siciliane hanno già attivato rapporti analoghi di convenzione con la stessa "Croce verde palermitana" e in particolare:

— l'Unità sanitaria locale numero 62 di Palermo per la postazione della "Bandita";

— l'Unità sanitaria locale numero 52 di Baia per la conduzione del posto di soccorso di quella città;

— l'Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo per la conduzione del posto di soccorso estivo di Sferracavallo;

— l'Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo per la conduzione del posto di soccorso estivo di Mondello;

per conoscere:

— se il Governo della Regione abbia deciso di dare in concessione pezzi delicati del servizio sanitario pubblico e in particolare la rete di emergenza e di pronto soccorso, ad associazioni di volontariato, che presentano più la fisionomia di associazioni familiari, quali la citata associazione "Croce verde palermitana", atteso che dall'atto notarile del dottor Pietro Ferraro, notaio in Palermo, si evince che i soci di detta associazione sono: Anzalone Vincenzo (1928), probabilmente padre; Anzalone Maria Francesca (1958), probabilmente figlia; Anzalone Francesco (1961), probabilmente figlio; Anzalone Alessandra (1963), probabilmente figlia; Giordano Caterina (1938), probabilmente moglie;

— se ritenga, comunque, che, in base alle norme vigenti sul volontariato, tali associazioni possano gestire tali servizi e con il rapporto configurato nella convenzione;

— quali iniziative intenda assumere per venire alla revoca di deliberazioni palesemente illegittime se non illegali:

a) in quanto pretendono di instaurare rapporti convenzionali con enti o associazioni per la gestione dei servizi per i quali nessuna normativa nazionale o regionale prevede la possibilità di ricorrere al rapporto convenzionale;

b) in quanto la convenzione viene stipulata con associazione abilitata (e per solo sei mesi) soltanto ed esclusivamente all'esercizio di un trasporto infermi mediante autoambulanze, come risulta dal decreto assessoriale del 5 novembre 1990 e non anche alla gestione di presidi di pronto soccorso;

c) in quanto non rispetta gli *standards* relativi al personale ed alla sua qualificazione, così come previsto dalla normativa vigente;

d) in quanto imputa al capitolo 235 del bilancio, voce prevista per "Rimborso agli assistiti per altre assistenze sanitarie che non siano ricoveri in Italia o all'estero", non solo la spesa per il trasporto infermi, ma anche la spesa per i presidi di pronto soccorso, che, come è evidente, nulla ha a che vedere con i rimborси agli assistiti;

e) in quanto prevede, per deliberazione del comitato di gestione, organo non abilitato a farlo, un impegno poliennale di spesa (durata triennale della convenzione) che avrebbe invece dovuto adottarsi da parte dell'assemblea generale (17). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CAPODICASA - PARISI - BATTAGLIA GIOVANNI - MONTALBANO - GULINO.

«Al Presidente della Regione, in relazione all'avviso di garanzia per i reati di corruzione elettorale ed associazione a delinquere finalizzata alla compravendita di voti, emesso dalla Magistratura a carico dell'Assessore regionale alla Presidenza, per sapere:

— se non ritenga che gli impegni in favore della trasparenza e della moralizzazione dell'at-

tività politica ed amministrativa, manifestati nelle dichiarazioni programmatiche e attraverso discorsi e dichiarazioni, debbano trovare riscontro concreto nei fatti;

— se non reputi di dovere operare in coerenza con tali impegni a tutela della residua credibilità della Regione e, nelle more della conclusione dell'inchiesta della Magistratura, di invitare l'Assessore alla Presidenza a rassegnare le dimissioni dall'incarico;

— se non ritenga, in subordine, di dovergli ritirare la delega» (18). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che, secondo quanto riportato dai maggiori organi d'informazione, l'INPS, i fornitori e le banche — e fra queste in particolare la Cassa di Risparmio per le province siciliane — avrebbero fatto a gara nel «mettere i bastoni fra le ruote» alla «Sigma», l'azienda di Libero Grassi, ucciso dalla mafia;

considerato, nello specifico, che la Sicilcassa avrebbe applicato nei confronti della «Sigma» tassi di interesse spropositati, fino al 27 per cento, modificando il proprio atteggiamento — rimasto immutato anche dopo l'assassinio di Libero Grassi — soltanto in seguito all'intervento della GEPI;

rilevato che il predetto atteggiamento risulterebbe, se realmente posto in essere, gravemente lesivo delle vigenti norme in materia, le quali dispongono che, a parità di condizioni economiche, i tassi di interesse bancario da applicarsi alle imprese sono gli stessi su tutto il territorio nazionale;

considerato che nella sostanza la pratica di simili tassi di interesse ha determinato una vera e propria manovra di strangolamento finanziario, di cui complici sarebbero stati anche il Banco di Sicilia, il Banco di Roma e la Banca Sant'Angelo, che avrebbero rispettivamente preteso da Grassi interessi pari al 22 per cento, 21 per cento e 18 per cento;

constatato che tale «strangolamento» finanziario ha coinciso temporalmente con il periodo di maggiore pressione mafiosa su Grassi e

che, ancora, le determinazioni assunte dagli istituti bancari sopra citati (ed in particolare dalla Sicilcassa) non trovano precedenti in termini, come testimoniato, per esempio, dalle condizioni di finanziamento, per centinaia di miliardi, accordate alle imprese Cassina, più volte implicate in inchieste di mafia;

per sapere:

— quali provvedimenti ispettivi intenda adottare il Governo regionale per acclarare eventuali responsabilità da parte degli istituti di credito soggetti al controllo della Regione siciliana, ove si accertino irregolarità ed illegittimità gestionali ed amministrative in merito alle richieste di finanziamento formulate dalla «Sigma»;

— quali iniziative si intendano adottare per far sì che l'economia siciliana non subisca un'ulteriore penalizzazione provocata dai tassi proibitivi praticati per il costo del denaro in Sicilia e per assicurare la massima correttezza e trasparenza del sistema creditizio siciliano» (19).

PARISI - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione, per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui la Giunta regionale, per la nomina degli amministratori straordinari nelle sessantadue unità sanitarie locali della Sicilia, abbia fatto ricorso al sorteggio e, in caso affermativo,

per conoscere:

— se la «riffa», come sistema di individuazione degli amministratori delle unità sanitarie locali, sia prevista dalla legislazione nazionale o regionale sulla materia;

— se, con il ricorso al gioco dei bussolotti come metodo di governo, la Giunta — che pur avendo poche settimane di vita ha superato per impotenza quelle che l'hanno preceduta — non abbia raggiunto il fondo, anche del ridicolo e della decenza;

— se non reputi a dir poco irresponsabile affidare ad elementi scelti in base alla legge della casualità — ma appartenenti alla nomenclatura di partito — la gestione di organismi importanti sotto il profilo sociale che, essendo diventati centri di corruzione, di immoralità e di sprechi, sarebbe stato più logico affidare a commissari, ma di polizia;

— se non ritenga un'iniziativa del Governo centrale più che giustificata al cospetto del comportamento della Giunta regionale;

— se reputi difendibile un'autonomia concepita ed attuata dalla partitocrazia prescindendo dal buon governo, dalla pubblica moralità e dagli interessi reali dei siciliani;

— se non ritenga che questo modello di Regione, con i suoi ritardi, le sue inefficienze, il suo personale politico rapace, i suoi sperperi, il suo disprezzo per i bisogni della gente, si manifesti sempre più come una palla al piede della Sicilia» (20). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con l'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, numero 103 furono istituiti i comitati regionali radiotelevisivi con il compito di formulare indicazioni sui programmi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale e proposte da presentare al consiglio di amministrazione della società concessionaria in merito a programmi regionali da trasmettere in reti nazionali, nonché di regolare l'accesso alle trasmissioni regionali;

rilevato che il Comitato regionale radiotelevisivo siciliano eletto dall'Assemblea regionale siciliana è scaduto da una decina di anni senza che sia stato mai rinnovato, e che la Sicilia è l'unica Regione d'Italia priva di tale organismo;

rilevato che l'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223, o "legge Mammì", ha

ampliato i poteri dei comitati regionali radiotelevisivi, attribuendo ad essi la facoltà di esprimere pareri sul piano di assegnazione delle frequenze e il ruolo di terminali periferici del Garante per l'editoria e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

constatato che il piano ministeriale per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive elaborato dal Governo è all'esame dei comitati regionali radiotelevisivi d'Italia che nei giorni scorsi si sono riuniti a Perugia, su iniziativa del Comitato umbro che presiede il coordinamento nazionale, con la sola assenza della Sicilia che, in tal modo, rischia l'imposizione di scelte penalizzanti anche in questo campo;

rilevato che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha chiesto ai comitati radiotelevisivi regionali di completare l'esame del piano al più presto e, comunque, entro il mese di ottobre;

ritenuto estremamente grave che l'Assemblea regionale siciliana non sia stata posta nelle condizioni di procedere per tanti anni alla elezione del Comitato regionale radiotelevisivo;

considerato che ogni ulteriore ritardo escluderebbe la Regione siciliana dalla ripartizione delle frequenze nel suo territorio e la priverebbe degli altri rilevanti ruoli di intervento sul servizio radiotelevisivo, proprio in un momento in cui l'Isola viene mostrata come la vergogna d'Italia a causa della mafia, e più necessaria appare una informazione obiettiva volta ad evidenziare che esiste una Sicilia civile di gente perbene,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a porre fra i primi punti all'ordine del giorno delle prossime sedute l'elezione del Comitato regionale radiotelevisivo di cui all'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223» (1).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— in seguito all'ispezione di un funzionario della GEPI, presso la "Sigma" di Libero Grassi, successivamente all'efferato omicidio dell'imprenditore palermitano, è stata rilevata

l'incredibile anomalia dei tassi di interesse che la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele pare abbia praticato con aliquote perfino del 28,5 per cento per alcune operazioni di scommessa;

— l'intollerabile condizione in cui era costretto ad operare il defunto imprenditore assassinato dalla mafia, è stata autorevolmente denunciata, in sede di Consiglio dei Ministri, da Carmelo Conte, responsabile del dicastero per le aree urbane, che ha giustamente definito la pratica di simili percentuali "una vera e propria manovra di strangolamento finanziario che ha preceduto in maniera inquietante la eliminazione fisica di Libero Grassi" ed ha chiesto di adottare esemplari provvedimenti per la Sicilcassa;

— appare quanto meno sospetto come la Sicilcassa abbia repentinamente ed unilateralmente deciso di rendere infruttiferi tutti i conti della "Sigma" con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1991, appena un giorno prima che arrivasse nelle redazioni di tutti i giornali d'Italia la ferma denuncia del Ministro Carmelo Conte;

— la vicenda Sigma-Sicilcassa rappresenta la punta più inquietante di un *iceberg* costituito dalle profonde ed intollerabili distorsioni di un sistema creditizio siciliano che, nell'ostacolare gli imprenditori che intendono esercitare correttamente il loro ruolo, finisce per penalizzare soprattutto quei soggetti economici che non intendono sottostare al ricatto mafioso;

— la radicale ristrutturazione del sistema creditizio siciliano, in termini di depoliticizzazione delle gestioni e introduzione di più marcati meccanismi di correttezza e trasparenza, appare ormai indifferibile non solo per ragioni economiche ma, soprattutto, quale significativo ed insostituibile strumento per la lotta alla mafia,

impegna il Presidente della Regione

— ad esperire tutte le indagini, accertamenti e verifiche necessari per appurare le esatte aliquote di tassi di interesse praticate dalla Sicilcassa alla "Sigma" di Libero Grassi e riferire, successivamente, in Aula l'esito delle indagini;

— ad accertare se vi siano altre aziende siciliane costrette da istituti di credito operanti in Sicilia a subire tassi di interesse altrettanto sproporzionati;

— a rivedere le scelte operate anche di recente in materia di ricapitalizzazione degli istituti di credito aventi la sede principale in Sicilia, sospendendo l'attuazione della legge regionale 19 giugno 1991, numero 39 e procedere nel contempo al riesame dei meccanismi di funzionamento del sistema creditizio siciliano per la formulazione di una radicale proposta di cambiamento in termini di depoliticizzazione delle gestioni e introduzione di più marcati meccanismi di correttezza e trasparenza;

— ad assumere ogni altra iniziativa necessaria a riportare correttezza e trasparenza nel sistema creditizio isolano, per tutelare gli interessi di decine di migliaia di operatori economici siciliani che non possono più continuare ad essere mortificati dai costi proibitivi del denaro nell'Isola, rispetto al resto d'Italia» (2).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Elezione di componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per la verifica dei poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta del 1° agosto 1991, ha proceduto, a norma del secondo comma dell'articolo 40 del Regolamento interno, all'elezione dell'onorevole Galipò a Vicepresidente e dell'onorevole La Porta a Segretario.

Composizione dei direttivi dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico la composizione dei direttivi dei gruppi parlamentari:

Gruppo parlamentare della D.C.:
(39 deputati)

- Presidente: onorevole Salvatore Sciangula;
- Vicepresidente vicario: onorevole Antonino Galipò;
- Vicepresidente: onorevole Filippo Butera;

— Segretario: onorevole Antonio Borrometi.

Gruppo parlamentare del P.S.I.:
(15 deputati)

- Presidente: onorevole Salvatore Lombardo;
- Segretario: onorevole Giuseppe Drago.

Gruppo parlamentare del P.D.S.:
(13 deputati)

- Presidente: onorevole Giovanni Parisi;
- Segretario: onorevole Antonino Consiglio.

Gruppo parlamentare del P.S.D.I.:
(6 deputati)

- Presidente: onorevole Renato Palazzo.

Gruppo parlamentare del M.S.I.-D.N.:
(5 deputati)

- Presidente: onorevole Nicolò Cristaldi.

Gruppo parlamentare «La Rete»:
(5 deputati)

- Presidente: onorevole Leoluca Orlando;
- Segretario: onorevole Maria Letizia Battaglia.

Gruppo parlamentare del P.R.I.:
(3 deputati)

- Presidente: onorevole Vincenzo Bianco;

Gruppo parlamentare del P.L.I.:
(2 deputati)

- Presidente: onorevole Francesco Martino.

Gruppo parlamentare Misto:
(2 deputati)

- Presidente: onorevole Biagio Susinni (Movimento repubblicano);
- Segretario: onorevole Pietro Maccarrone (Movimento Rifondazione comunista).

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, le notizie giornalistiche di ieri e di oggi hanno sollevato un polverone su una materia che — mi auguro — fosse davvero collegabile, anche lontanamente, al problema della mafia in Sicilia; se così fosse, sarebbe risolto il problema o, perlomeno, non sarebbe di così vaste proporzioni e non produrrebbe per la Sicilia i risultati negativi che invece produce.

Ma tutto ciò, onorevole Presidente, non può spingere il Movimento sociale italiano a dare a tale vicenda più importanza di quella che merita, mentre riteniamo che il polverone che è stato sollevato merita un approfondimento preciso in relazione alle comunicazioni che sarebbero state date ai segretari nazionali dei partiti da parte della Commissione parlamentare nazionale antimafia; comunicazioni nelle quali sarei accusato di una miriade di reati fra i quali quello, infamante, di corruzione ed altri ancora. Chi parla non è assolutamente accusato di tali reati; non risulta al Tribunale di Marsala che io sia accusato di tali reati. Sono accusato di due reati assai stupidi, come suol darsi...

PRESIDENTE. Il suo intervento non è collegabile con il tema dell'ordine dei lavori...

CRISTALDI. No, finisco. È collegabile, signor Presidente, mi scusi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cristaldi, mi lasci dirigere i lavori dell'Assemblea...

CRISTALDI. Signor Presidente, questa premessa mi serve per motivare la richiesta che sto per fare. Mi accingo a fare una richiesta in base al Regolamento.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Credo, signor Presidente, che le due vicende siano collegabili ad aspetti giudiziari risalenti al 1980 e al 1986. È questo un altro aspetto di cui dovremo chiedere, nella sede opportuna, approfondimenti, per conoscere le ragioni per le quali in Sicilia non vengono celebrati processi i cui fatti risalgono al 1980.

Ma questo polverone, stavo dicendo, al quale abbiamo dato il giusto peso e la giusta proporzione, rischia di distogliere l'opinione pubblica dai veri problemi attinenti alla presenza della mafia in Sicilia e da quello che è accaduto

to nelle recenti elezioni regionali in Sicilia. In base a queste considerazioni, onorevole Presidente, chiedo — credo certamente in base alla norma regolamentare — che la seduta di oggi pomeriggio venga dedicata alla trattazione di alcuni atti ispettivi che sono stati presentati dai parlamentari appartenenti al Gruppo del Movimento sociale italiano. Specificatamente, chiediamo che venga posta in trattazione per la seduta di oggi pomeriggio l'interpellanza che fa riferimento alle notizie di comunicazioni giudiziarie, di avvisi di garanzia legati ai reati di corruzione elettorale e di associazione a delinquere finalizzata alla compravendita di voti che hanno colpito un esponente del Governo della Regione siciliana. Chiediamo che questa interpellanza venga discussa oggi pomeriggio; ed in occasione della interpellanza, onorevole Presidente, avremo anche occasione di discutere delle vicende legate al «polverone» di cui ho parlato nella mia premessa e, probabilmente, riusciremo finalmente a fare chiarezza ed a discutere seriamente di mafia e di connivenze tra mafia e politica in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che si terrà seduta domani mattina. Quindi, dovremmo sentire lo stesso organismo sulla sua richiesta di convocazione sullo specifico argomento da lei introdotto.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si vanno accumulando in maniera, peraltro ormai estremamente ultimativa, per l'Assemblea una serie di fatti che, collegati al fatto originale delle inchieste aperte e delle denunce sui brogli elettorali avvenuti nel corso dell'ultima consultazione elettorale, pongono — credo — in maniera politicamente urgente e moralmente drammatica la necessità che questa Assemblea risolva una volta e per tutte il problema se questa Assemblea stessa sia pienamente legittimata politicamente, moralmente ed anche dal punto di vista giudiziario, a svolgere le sue funzioni.

Questa esigenza l'abbiamo posta subito, sin dall'insediamento dell'Assemblea, l'abbiamo ribadita nel corso delle dichiarazioni programma-

tiche e torniamo a porla adesso, anche se le ultimissime vicende, collegate alle violazioni del codice di autoregolamentazione, non coinvolgono nessun candidato e nessun deputato della Rete.

Quando siamo venuti a conoscenza del fatto che la Commissione Antimafia aveva acquisito una serie di rapporti relativi proprio alla violazione del codice di autoregolamentazione dei partiti, abbiamo avanzato una richiesta formale al Presidente dell'Assemblea, perché in quello spirito di cooperazione istituzionale — di cui ha ampiamente parlato, e sul quale si è lungamente soffermato il Ministro, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Martelli, nel corso dell'incontro che si è tenuto qui la settimana scorsa — venisse chiesto dal Presidente dell'Assemblea al Presidente della Commissione Antimafia nazionale di acquisire agli atti dell'Assemblea tutta la documentazione relativa alla questione della violazione del codice di autoregolamentazione. Questo perché abbiamo creduto e crediamo che il solo modo di evitare polveroni sia quello di affermare (e non si può affermare la verità senza conoscere e senza avere gli elementi necessari alla conoscenza) la verità. Sarebbe ancora più grave se l'Assemblea ufficialmente non ricevesse questa comunicazione in vista della istituzione, ormai imminente, di una Commissione regionale antimafia e di una specifica Commissione di inchiesta sui brogli elettorali. Credo che questo sarebbe un fatto istituzionale gravissimo che creerebbe un incidente che, certamente, non va nella direzione di quella cooperazione istituzionale di cui si è parlato.

Ritorniamo, quindi, ad insistere presso il Presidente dell'Assemblea perché questa documentazione venga acquisita, per l'ufficiale via istituzionale, agli atti dell'Assemblea regionale siciliana.

Ma altre vicende si sono accavallate nel frattempo. Ed io faccio riferimento, perché è questa la richiesta relativa all'ordine del giorno, alla vicenda che interessa l'Assessore alla Presidenza Leone. La richiesta che avanzo è che all'ordine del giorno della prossima seduta, o della seduta ancora immediatamente successiva, vengano inseriti gli atti ispettivi (tra i quali l'interpellanza numero 12, presentata dal Gruppo della Rete in data 13 agosto 1991) che sono collegati alla vicenda giudiziaria che in questo momento interessa l'Assessore Leone.

Noi non abbiamo avuto bisogno, proprio perché innanzitutto guardiamo i fatti politici, di avere notizia dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria per porre il problema politico legato a quelli che abbiamo definito «gli appalti allegri» dell'onorevole Leone, di cui pure quest'Aula ha avuto modo di interessarsi. Ora, in presenza di atti amministrativi che reputiamo illegittimi, quale l'emissione di cinque bandi di gara pendente un'inchiesta giudiziaria, comunque anche collegata a questione di appalti, di collaudi e di incarichi, ci chiediamo se sia possibile che questa Assemblea non prenda in esame la questione e che il Presidente della Regione non risponda agli atti ispettivi molto specifici, molto argomentati, senza informarci su quali intenzioni abbia in proposito il Governo.

La mia richiesta, e concludo, è che nell'ordine del giorno della prossima seduta vengano inseriti questi atti ispettivi, tra cui l'interpellanza numero 12, presentata dal Gruppo della Rete.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi consenta rapidamente di collocare le cose al giusto posto. Il senatore Chiaromonte, da me interpellato non appena ricevuta la richiesta del Gruppo della Rete, ma anche in relazione alle dichiarazioni rese alla stessa conferenza stampa di ieri dal presidente dell'Antimafia, mi ha assicurato che avrebbe inviato tutti gli atti o parte di essi, certamente quelli che interessavano la nostra Regione. In ogni caso ci apprestiamo ad eleggere le due Commissioni parlamentari: «Antimafia» e «Brogli elettorali» che potranno ufficialmente richiedere tutti gli atti. Stamattina, inoltre, è stata pubblicata sui giornali la notizia, cosicché ho ritenuto di dover richiamare il senatore Chiaromonte per dirgli che parte degli atti era stata già pubblicata e che ci facesse avere la relazione conclusiva, comunque, o la relazione che la Commissione ha redatto in questi giorni.

Per quanto riguarda gli atti ispettivi, presentati anche dal Gruppo al quale lei appartiene, posso assicurarle, per averne avuto comunicazione dal Governo, che nelle prossime sedute, appena elette le Commissioni — domani noi ci apprestiamo ad eleggere ed insediare le Commissioni legislative — il Governo sarà pronto a rispondere.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Territorio ed ambiente».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca: Svolgimento di

interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Territorio ed ambiente»

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alle risposte agli atti ispettivi inerenti la rubrica «Territorio ed ambiente» pervenuti, in numero di 60, dall'inizio dell'attuale legislatura, cioè in pieno periodo estivo e di conseguente assenza per ferie del personale dei vari uffici, sono spiacente di dovere comunicare ai signori colleghi interroganti l'impossibilità di rispondere a tutte le interrogazioni presentate che, ripeto, sono circa 60 di cui 51 del Gruppo della Rete, 9 del Gruppo del P.D.S. e 1 del Gruppo del Movimento sociale. Comunque, volendo rispettare il calendario dei lavori d'Aula che era stato già fissato al termine della passata sessione, ho ritenuto di scegliere alcune interrogazioni che a mio avviso, per l'importanza degli argomenti che trattano e per il fatto di essere di comune interesse, meritano di essere trattate adesso. Sarà, comunque, mia doverosa cura rispondere al più presto possibile, in Aula o in Commissione, a tutte le altre non appena gli uffici mi forniranno gli elementi necessari.

Rispondo a quattro, anzi cinque interrogazioni, perché ritengo che la numero 1 degli onorevoli Libertini, Consiglio e Gulino e la numero 13 degli onorevoli Piro, Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava e Mancuso, inerenti i lavori non autorizzati di costruzione della condotta di adduzione dal Ponte Barca al Biviere di Lentini siano di argomento comune e possano essere trattate congiuntamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo l'abbinamento delle due interrogazioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 1, già presentata con richiesta di risposta scritta, a firma degli onorevoli Libertini, Consiglio e Gulino, e dell'interrogazione numero 13, a firma degli onorevoli Piro, Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava e Mancuso.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da tempo le associazioni ambientalistiche Lega Ambiente, Lipu e WWF svolgono un'azione critica e di denuncia contro la realizzazione dell'invaso "Biviere di Lentini" e delle opere connesse;

— gli argomenti addotti da queste associazioni, ed anche da tecnici indipendenti (confrontare l'articolo del professor P. Rapisarda, "La Sicilia", dell'1 aprile 1990), giustificano un riesame del progetto nelle sedi competenti, in ordine all'alimentazione dell'invaso, all'utilizzazione delle acque, eccetera; e ciò — anche se l'invaso in sè è stato praticamente completato — può portare alla modifica o al ridimensionamento delle opere accessorie ancora da realizzare;

— in questo contesto, accade invece che, da circa un mese, la ditta appaltatrice ("Raggruppamento di imprese Invaso di Lentini") ha iniziato i lavori per la realizzazione della condotta di adduzione da Ponte Barca (Comune di Paternò) all'invaso di Lentini; e tali lavori, che per il momento si svolgono in territorio del Comune di Lentini, in area contigua all'invaso, sono privi di concessione edilizia e non risultano neanche assistiti dall'autorizzazione urbanistica assessoriale, di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981, modificato con l'articolo 6 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per impedire la prosecuzione degli iniziati lavori di costruzione della condotta di adduzione Ponte Barca-Biviere di Lentini, fino a che essi non abbiano ottenuto le autorizzazioni prescritte dalle leggi vigenti;

— quali iniziative abbia adottato o intenda adottare in ordine alle argomentate istanze di riesame del progetto, presentate dalle associazioni ambientalistiche» (1).

LIBERTINI - CONSIGLIO - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con finanziamento dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (ed appalto del Consorzio di bonifica della Piana di Catania) hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione della condotta "traversa di Ponte Barca (Paternò) - invaso di Lentini", per la derivazione delle acque del fiume Simeto, senza le dovute autorizzazioni urbanistiche e senza che il progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— da tempo le associazioni ambientaliste Lega per l'ambiente, Lipu e WWF svolgono un'azione critica e di denuncia contro la realizzazione dell'invaso di Lentini e delle connesse opere di alimentazione;

— gli argomenti addotti dalle associazioni ambientaliste trovano riscontro nelle valutazioni espresse da autorevoli tecnici indipendenti (confrontare l'articolo del professore P. Rapisarda su "La Sicilia" dell'1 aprile 1990 e l'articolo del professore M. La Greca su "La Sicilia" del 29 luglio 1991);

— tale opera è stata progettata alcuni decenni addietro per soddisfare i fabbisogni idrici delle zone industriali di Siracusa e Catania e per incrementare la produzione agrumicola di quell'area;

— le suddette motivazioni sono superate da una mutata situazione di fatto;

— le stesse caratteristiche tecniche del serbatoio appaiono irrazionali, basti pensare che determineranno un'evaporazione annua di oltre 15 milioni di metri cubi di acqua, un volume sufficiente da solo ad assicurare il rifornimento idrico dell'intera provincia di Caltanissetta;

— il riempimento del serbatoio verrebbe realizzato prelevando le acque del fiume Simeto con nefaste conseguenze sull'ambiente fluviale quali lunghi periodi di secca totale estiva ed invernale, accentuata erosione della costa, risalita nel letto del fiume dell'acqua marina, disseccamento del subalveo, totale distruzione delle comunità animali e vegetali, perdita della capacità di autodepurazione delle acque del fiume, danni gravissimi alla riserva naturale "Oasi del Simeto";

— tali interventi appaiono in netto contrasto con lo spirito e con la forma del dettato normativo della legge numero 431 del 1985 sulla tutela dei beni ambientali e paesaggistici e

della legge numero 183 del 1989 sulla difesa del suolo;

— appare sconcertante che la Soprintendenza di Catania abbia rilasciato le autorizzazioni di propria competenza e che l'Assessorato regionale Territorio ed ambiente ritenga che la realizzazione delle suddette opere sfugga alla propria competenza;

— il Ministero dell'ambiente ha disposto un'indagine da parte del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri;

— esistono soluzioni alternative tecnicamente praticabili per quanto riguarda l'alimentazione dell'invaso per mezzo di acque depurate ed una più corretta finalizzazione delle acque invasate al servizio dei reali bisogni dell'agricoltura locale, realizzando una parzializzazione del serbatoio;

— appare evidente il tentativo di condurre comunque, anche in violazione di leggi, ad avanzato stato di realizzazione i lavori di costruzione dell'adduttore da Ponte Barca all'invaso di Lentini per determinare una situazione di fatto compiuto;

— le suddette argomentazioni ed i fatti denunciati giustificano su un piano tecnico e scientifico un riesame del progetto nelle sedi competenti sia per quanto riguarda le fonti di alimentazione dell'invaso sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque, e su altro piano una puntuale indagine amministrativa sulla legittimità delle procedure seguite e delle autorizzazioni rilasciate;

per sapere:

— quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per impedire la prosecuzione degli iniziati lavori di costruzione della coda di adduzione Ponte Barca-Biviere di Lentini in assenza delle autorizzazioni prescritte dalle leggi vigenti;

— quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per verificare la legittimità delle autorizzazioni già concesse e per garantire la corretta e sostanziale applicazione delle norme dettate dalle leggi numero 431 del 1985 e numero 183 del 1989;

per sapere in particolare:

— quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare per sottoporre a radicale revisione

lo schema idrico "Biviere di Lentini" e individuare soluzioni alternative di alimentazione dell'invaso evitando la realizzazione dell'adduttore da Ponte Barca e così scongiurando i conseguenti e gravissimi danni ambientali». (13)

PIRO - ORLANDO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
MANCUSO.

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GORNONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Con le interrogazioni alle quali si risponde viene riferito che risulterebbe in corso di realizzazione l'adduttore traversa Ponte Barca-invaso di Lentini senza le dovute autorizzazioni urbanistiche e senza che il progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale.

Al riguardo si precisa che tutte le opere suddette vanno realizzate nel sottosuolo e pertanto, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale numero 21 del 1985, non abbisognano di alcuna autorizzazione urbanistica. Infatti, l'articolo 27 sopra citato così recita: «L'attestazione di conformità urbanistica prevista dalle vigenti disposizioni non è necessaria per i progetti di reti di distribuzione di acqua e gas, di acque-dotti, di reti fognanti, di canalizzazione, di impianti elettrici o telefonici e di altri servizi non prevedibili negli strumenti urbanistici, quando le relative opere sono da realizzare nel sottosuolo o interrate».

Nonostante quanto prescritto dal predetto articolo, il Consorzio di bonifica della Piana di Catania ha richiesto ed ottenuto dai comuni interessati le autorizzazioni di competenza.

Il Consorzio ha inoltre ottenuto:

1) certificato di assenza di vincolo idrogeologico rilasciato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siracusa, numero 2804 del 7 agosto 1990;

2) certificato di assenza di vincolo idrogeologico rilasciato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania, numero 15275 del 7 febbraio 1991;

3) parere favorevole rilasciato dall'Intendenza di finanza di Siracusa, relativo al vincolo sugli usi civici, numero 17584/90 del 25 marzo 1991;

4) parere rilasciato dall'Intendenza di finanza di Catania, relativo al vincolo sugli usi civici, numero 47586 del 15 dicembre 1990;

5) parere favorevole rilasciato dal Comando della regione militare della Sicilia in relazione alle servitù militari, numero 502/172 del 15 febbraio 1991.

Dette opere si svolgono anche nel rispetto del disposto della legge numero 431 del 1985, avendo ottenuto:

1) parere favorevole per la tutela ambientale da parte della Soprintendenza dei beni culturali ed artistici di Siracusa, numero 866 del 14 febbraio 1991;

2) parere favorevole per la tutela ambientale da parte della Soprintendenza dei beni culturali ed artistici di Catania, numero 108/111 del 12 febbraio 1991.

Infine, l'esecuzione delle citate opere ha ottenuto:

1) nulla osta archeologico da parte della Soprintendenza di Siracusa, numero 1906/111 del 28 luglio 1991;

2) nulla osta archeologico da parte della Soprintendenza di Catania, numero 5566 dell'11 febbraio 1991.

È da precisare inoltre che, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 377 del 10 agosto 1988, le opere in argomento non sono da sottoporre alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, numero 349.

Per quanto riguarda l'attualità o meno dello schema idrico a suo tempo adottato dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con la Regione siciliana, riguardante buona parte della Sicilia orientale, si precisa che lo stesso è sempre attuale e che occorre per il suo completamento anche la realizzazione delle opere oggetto delle interrogazioni.

È da porre in evidenza che lo schema idrico traversa Ponte Barca-invaso di Lentini, non è ancora funzionale per la mancanza dell'adduttore. I lavori dell'adduttore, che costituiscono

la parte di completamento e collegamento delle due opere prima citate, traversa Ponte Barca ed invaso di Lentini, sono in corso di avanzata realizzazione su apposita concessione al Consorzio di bonifica della Piana di Catania da parte della medesima Cassa per il Mezzogiorno.

L'impegno economico dell'intero schema idrico è costituito, ovviamente, in modo preponderante dai lavori della traversa e dell'invaso di Lentini, impegnando l'adduttore una minima percentuale dell'intero costo. Riguardo i paventati danni all'ambiente per il prosciugamento del fiume Simeto, si osserva che il volume massimo derivabile nell'invaso di Lentini è inferiore ad un quarto del volume idrico globale medio annuo defluente nel fiume Simeto nella sezione di Ponte Barca. Infatti, dall'esame dei dati ufficiali forniti dal Servizio idrologico risulta che, considerando i soli novanta giorni di maggior fluenza si ottiene un volume teoricamente derivabile di molto superiore al fabbisogno previsto per il lago di Lentini. Quanto detto mette semplicemente in evidenza che il problema è correttamente impostato e superabile, con ampi margini di rilascio in alveo, nell'ottica di un uso corretto della risorsa che deve tenere conto delle esigenze di tutte le componenti del sistema idrico Salso-Simeto (irriguo ambientale, idro-elettrico e potabile).

Come sopra detto, quindi, il limite massimo di portata derivabile con l'adduttore in discussione, 25 metri cubi al secondo, non dovrà comportare ovviamente un automatico prelievo continuo per tutto l'anno, fino al limite indicato. Esso dovrà avvenire nella stagione più ricca di deflussi e con modalità idonee al rilascio in alveo di un'adeguata portata idrogeologica con regolazione automatica. Si vuole, pertanto, evidenziare che il prelievo delle portate, gestito come detto nel periodo di maggiore fluenza, operando sui valori più elevati delle portate in transito, non potrà alterare in alcun modo il regime di magra del fiume Simeto, rispetto a quello che è, ed è stato, l'assetto idraulico ed idrogeologico del corso d'acqua.

Infine, è da aggiungere che il bacino imbrifero residuo a valle della sezione di Ponte Barca, è ancora di oltre duemila chilometri quadrati, comprendendo i sottobacini del Gornalunga e del Dittaino che, insieme alle risorgenze ed alle fluenze naturali, mantengono inalterata la «facies ambientale» della zona focale del fiume Simeto.

Un'ultima considerazione si impone: il sistema idrico dell'invaso di Lentini rientra nello schema programmatico del progetto speciale numero 30 della Cassa per il Mezzogiorno recepito dalla Regione, che definiva il quadro delle opere del sistema centro-meridionale sulla base delle disponibilità idriche esistenti e dei fabbisogni intersetoriali presenti nel territorio a breve, medio e lungo termine, investendo l'organica utilizzazione potabile, irrigua ed industriale della Regione in un'ottica globale. L'adduttore Ponte Barca-Lentini risulta un'opera di necessario completamento dello schema idrico Salso-Simeto-Lentini. Tale schema si articola sull'utilizzazione interconnessa degli esistenti invasi Ancipa, Pozzillo, Ogliastro e Lentini e sugli invasi programmati di Brolo, Revisotto e sul complesso di traverse di derivazione ed alimentazione; di cui la traversa di Ponte Barca risulta il nodo centrale.

L'opera di adduzione è il cardine di tale complesso sistema idrico. In assenza della medesima tale sistema sarebbe declassato ad un grado di funzionalità inaccettabile in rapporto alle esigenze e agli investimenti (migliaia di miliardi) effettuati.

I volumi trasferibili dal Simeto al lago di Lentini saranno e dovranno, ovviamente, essere tarati sulla base delle effettive necessità che, comunque, i regimi siccitosi degli ultimi anni hanno dimostrato essere in crescita.

In conclusione, nessuna illegittimità affligge il progetto in argomento, e nessuna giustificazione avrebbe, quindi, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ad adottare un provvedimento di sospensione dei lavori, senza considerare eventuali responsabilità derivanti da un contenzioso che, certamente, sarebbe instaurato dagli interessati. Alla luce di quanto esposto, inoltre, sembrano destituiti di fondamento i motivi tecnici che hanno indotto gli interroganti ad avanzare la richiesta di sospensione dei lavori di realizzazione dell'adduttore. Apporti idrici alternativi al Biviere di Lentini, come quelli ipotizzati dagli interroganti, utilizzo di acque reflue in particolare, andrebbero valutati con estrema attenzione per le modificazioni che potrebbero apportare alle acque invase e non sono autorizzabili nel rispetto del quadro normativo esistente.

Pur tuttavia, non sfuggono all'Assessorato del territorio e dell'ambiente le preoccupazioni degli interroganti, specie in ordine alla sopravvivenza della riserva «Oasi del Simeto» e alla salva-

guardia della «facies» ambientale del Simeto stesso. Proprio per ciò, di tutta la problematica connessa ad un corretto uso del «sistema Simeto», sarà investita l'autorità prevista dalla legge numero 183 del 1989, la cui istituzione in Sicilia ha trovato una prima risposta nella deliberazione della Giunta regionale del 20 ottobre 1990, numero 401. A tale autorità spetterà il compito di garantire che le cautele e le salvaguardie gestionali di cui la Regione si è fatta carico, vengano rispettate per un uso equilibrato e razionale anche delle riserve idriche del più importante bacino imbrifero siciliano che è, per l'appunto, quello del Simeto.

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto dei chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore circa la legittimità dei vari provvedimenti che hanno consentito l'avvio dei lavori per la costruzione di questo canale adduttore. Il fatto che il canale sia stato tutto progettato come opera interrata, sicuramente dal punto di vista formale consente l'applicazione delle norme richiamate dall'onorevole Assessore. Mi sia consentito, tuttavia, superato il lato formale, esprimere forti perplessità sul carattere dell'opera, così come si viene a configurare, e sottolineare, quindi, l'esigenza di un ulteriore approfondimento della questione.

L'aver previsto l'intera opera come canale interrato, da un lato comporta un aggravio di costi, è ovvio. E un aggravio di costi a favore, inoltre, di fornitori di servizi per movimento terra che in Sicilia, quasi sempre, appartengono a ben note categorie di imprenditorialità mafiose o paramafiose. In secondo luogo, sotto il profilo ambientale, l'aver previsto tutta l'opera interrata, pur non essendo — e concordo con l'onorevole Assessore — doverosa la valutazione di impatto ambientale, comporta notevoli rischi per l'equilibrio idrico della zona, in quanto il canale dovrà almeno due volte attraversare l'asta del Simeto e, quindi, interferire con falde superficiali. Volendo prevedere possibili sviluppi in proposito, penso che sarà prudentemente proposta, ad un certo punto, una variante, per cui in questi luoghi il canale non dovrà essere interrato, ma attraverso piccoli impianti di pompaggio dovrà sovrastare l'asta del Simeto

per evitare danneggiamenti alla falda che in quel luogo è superficiale.

Abbiamo, quindi, da prevedere probabili varianti in corso d'opera, che a quel punto saranno autorizzate con tutti i crismi della regolarità perché l'opera sarà stata già realizzata per il 90 per cento. Le perplessità sono, pertanto, sulle modalità progettuali che pur consentono il formale avanzamento dell'opera.

Non posso dichiararmi, invece, soddisfatto per quanto riguarda le valutazioni di merito circa l'attualità complessiva del sistema idrico Simeto-Invaso di Lentini, in quanto, come gli onorevoli colleghi sanno e come l'onorevole Assessore sa, nei molti anni trascorsi dal momento in cui l'opera è stata progettata, si sono avuti almeno due fatti fondamentali — trascuriamo quelli minori — che impongono, invece, una revisione di molteplici aspetti di questo sistema idrico. Il primo riguarda il fabbisogno utilizzabile che nell'impostazione originaria superava i 500 milioni di metri cubi l'anno e che oggi, realisticamente, è valutato in meno della metà.

Il secondo riguarda il fabbisogno delle zone industriali di Siracusa e di Catania. Parlare senz'altro di attualità dell'intero sistema idrico è, perciò, un'affermazione che non può essere condivisa. In particolare per quanto riguarda questo canale adduttore ricordo semplicemente che è sul tappeto da diversi mesi la proposta, avanzata da qualificatissimi esperti in materia idraulica, di utilizzare questa condotta che si sta cominciando a realizzare anche per il trasporto dell'acqua nel periodo estivo, attraverso un impianto di sollevazione che la immetta nella rete idrica. In modo tale, cioè, da non realizzare un'altra condotta *a latere* per il sollevamento estivo, perché tutti sanno che, per un errore di impostazione iniziale, l'invaso di Lentini, situato troppo in basso, potrà essere utilizzato per l'irrigazione solo attraverso impianti di sollevamento. Orbene, oggi la proposta di alcuni autorevoli tecnici prevede che, attraverso una procedura di variante dei lavori relativi alla condotta di adduzione, la stessa venga utilizzata nel periodo estivo in direzione opposta rispetto al periodo invernale, evitando, quindi, sia i rischi di prelievi da Ponte Barca durante il periodo estivo, sia i costi di una condotta parallela.

Inoltre tutta una serie di altre modifiche (cito soltanto, per brevità, il dimezzamento, quanto meno, della condotta che dal Biviere di Len-

tini dovrebbe portare alla zona industriale di Catania) si pongono oggi sul tappeto come assolutamente urgenti ed, anzi, necessarie. Non vedo, pertanto, per quale ragione non sia legittimo, considerati i mutamenti nelle acquisizioni tecniche e scientifiche riguardanti la quantità di acqua a disposizione ed il fabbisogno idrico, alle autorità ed alle stazioni appaltanti riesaminare gli originari progetti, riconducendoli ad una più realistica dimensione e valutandone l'impatto ambientale anche al di là delle situazioni che già oggi la legge impone come oggetto di previa valutazione di impatto ambientale. Direi che per quanto riguarda il riesame di merito di tutti gli aspetti dell'opera che si è cominciata a realizzare e delle altre opere di completamento del sistema idrico Simeto ed invaso di Lentini, saranno necessari ulteriori approfondimenti ed ulteriori richieste di intervento modificativo della autorità regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Fava ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Rete ringrazio l'Assessore per la meticolosità con cui ha illustrato l'*iter* amministrativo di quest'opera, ma siamo costretti a dichiararci non soddisfatti della risposta perché avremmo voluto una minore insistenza sul profilo burocratico e una maggiore insistenza sul profilo dell'utilità dell'opera. La nostra interrogazione non intendeva esprimere una radicale contestazione dell'opera, quanto proporre una revisione nel merito della stessa. Ed è una revisione del merito che parte da un presupposto, che nella risposta dell'Assessore io non ho visto smentire dai dati e, cioè, il catastrofico impatto ambientale che questa condotta provocherà, non soltanto sull'oasi del Simeto che ha già subito un abusivismo selvaggio ed un profondo, forse irreversibile, degrado, ma anche su tutto l'ambiente legato alla foce del Simeto, attraverso un processo di salinizzazione già avanzato. L'acqua del mare ha risalito il Simeto sino al Ponte di Primo Sole; una delle previsioni che sono state fatte è che questa condotta provocherà la salinizzazione di almeno venti chilometri dell'ultimo tratto del Simeto.

Il merito vuol dire anche tenere conto, come ricordava l'onorevole Libertini, che questa condotta risponde ad esigenze e fabbisogni

ormai vecchi e superati: il fabbisogno idrico della zona industriale di Catania e di Siracusa, che è enormemente sopravvalutato nei presupposti su cui si fonda questo progetto; il fabbisogno dell'agricoltura della Piana di Catania, anche questo estremamente sopravvalutato.

Una parola anche sul costo di questo progetto. A noi risulta che il progetto per l'adduttore sarebbe dovuto costare 220 miliardi ed è un costo che è destinato a lievitare a causa della variante già prevista dell'interramento. Riteniamo che non sia una cifra irrisoria. Il fatto che i lavori siano in stato di avanzata esecuzione è un dato di fatto; ma è un problema di metodo per verso, rispetto al quale la Regione siciliana si è spesso trovata a subire comportamenti già realizzati, lavori in stato di avanzata realizzazione. E non è un caso che questa vicenda ricalchi anche in questo metodo, anche in questi tempi, una vicenda analoga che è quella della condotta dell'Ancipa e la ricalca anche nei protagonisti, non soltanto il protagonista pubblico che è l'Ente Regione, ma anche negli imprenditori. L'imprenditore che stava eseguendo la maggior parte delle opere per la condotta è lo stesso imprenditore che ha eseguito la maggior parte dei lavori della condotta dell'Ancipa ed è la ditta Cogei di Rende.

Ed infine nessun accenno nella risposta dell'Assessore su un punto sul quale sollecitavamo una riflessione, richiesta che non arriva soltanto da noi, ma che arriva anche da ambienti tecnici che hanno riflettuto sulla possibilità di rivedere questo progetto, di modificarlo e di adeguarlo alle nuove necessità ambientali, e, cioè, la possibilità di trovare una soluzione alternativa.

Noi riteniamo che sia ancora possibile arrivare ad una soluzione alternativa nonostante questi lavori siano in corso di avanzata realizzazione e riteniamo soprattutto che, al di là del denaro pubblico già speso che è un bene prezioso sicuramente, c'è un bene ancora più prezioso che è il precario equilibrio ambientale del Simeto che, probabilmente, verrebbe definitivamente distrutto dalla realizzazione di queste opere.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 67 «Interventi a tutela dell'area di Monte Scarpello sita tra Agira e Castel di Judica», a firma degli onorevoli Piro ed Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'area di Monte Scarpello (o Scalpello) sita a cavallo dei territori di Agira (Enna) e di Castel di Judica (Catania) rappresenta un interessante complesso naturale per le sue caratteristiche geologiche, floristiche e faunistiche;

— il monte, alto 584 metri, è costituito da una placca calcarea di origine mesozoica e rappresenta quindi un'eccezione rispetto all'ambiente circostante, rappresentato unicamente da basse colline, e domina un panorama che spazia dalla piana di Catania, ai Nebrodi, alle colline di Caltagirone;

— la vegetazione spontanea dell'area in oggetto è dominata dall'ampelodesmo tenax e dalla macchia mediterranea con leccio, lentisco, terebinto, sommacco, filirrea, artemisia, biancospino, oleastro, perastro, dafne, timo capitato, smilax aspera e carrubo, nonché da numerosi fiori, tra cui l'orchidea spontanea, il ciclamino montano, la sternbergia, l'iris, la mandragora, l'acanto;

— a queste caratteristiche si aggiunge la presenza sulla sommità del monte di un santuario denominato Eremo di Monte Scarpello, meta di pellegrinaggi in occasione delle ricorrenze religiose;

— la struttura del monte è da anni sottoposta ad un crescente degrado, che ha compromesso anche la stabilità dei versanti, per la presenza di tre cave sui lati ed una al centro del monte; sono inoltre stati realizzati in anni recenti alcuni interventi che hanno incentivato la distruzione dell'ambiente naturale, quali la costruzione di strade e piazzole di sosta, nonché dei servizi igienici nei pressi del santuario, realizzati senza alcun criterio di armonia con l'architettura dello stesso Eremo; a ciò vanno ancora aggiunte le conseguenze di alcune attività umane quali la caccia, esercitata spesso con mezzi proibiti ed in assenza di qualsiasi sorveglianza, nonché degli stessi pellegrinaggi religiosi che lasciano dietro di sé una ingente quantità di rifiuti che continuano ad accumularsi; ogni anno, infine, si ripete il fenomeno degli incendi nei mesi estivi;

— tutte le caratteristiche sopra descritte ed i pericoli di distruzione che l'area sta corren-

do rendono impellenti alcuni interventi di salvaguardia, peraltro già sollecitati dalle associazioni naturaliste;

per sapere:

— se siano stati effettuati controlli sulla regolarità nell'esercizio delle attività estrattive praticate nell'area di Monte Scarpello;

— se esista un piano di risanamento delle aree attualmente destinate a cava;

— quali interventi di tutela dell'area si intendano assumere, con particolare riferimento al controllo dell'attività venatoria, alla regolamentazione della fruizione turistica, al risanamento delle distruzioni causate dagli interventi di viabilità, al rimboschimento da effettuare con l'uso delle essenze botaniche tipiche del luogo» (67).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Lo stato di degrado esistente nell'area di Monte Scarpello, lamentato dagli onorevoli interroganti, è stato anche segnalato di recente con esposto del WWF, pervenuto all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente in data 25 giugno 1991, a seguito del quale, il Distretto minerario di Caltanissetta, quello di Catania ed il Sindaco del Comune di Castel di Judica sono stati invitati, con nota assessoriale numero 4332 del 29 agosto 1991, a porre in essere gli adempimenti previsti dagli articoli 23 e 29 della legge regionale numero 127 del 1980.

La vigente legislazione demanda, infatti, al Distretto minerario ed al Comune territorialmente competenti i compiti di controllo e di vigilanza sulla attività estrattiva, attribuendo loro le relative potestà sanzionatorie ed inibitorie conseguenti alle trasgressioni degli obblighi contenuti nel provvedimento autorizzativo.

L'Assessorato attualmente da me rappresentato, invece, esprime in materia di attività estrattiva un giudizio preventivo, qualificato dall'articolo 5 della legge regionale numero 181 del 1981 come «nulla osta all'impianto», tendente a valutare in via prioritaria — e quindi anteriormente a qualsiasi altro nulla osta o autorizzazione (ivi compresa quella relativa all'apertura di una cava) — le possibili conseguenze

che l'attività da intraprendere può determinare sotto il profilo dell'impatto ambientale.

È di tutta evidenza, pertanto, che detta valutazione, di per sé, non è idonea a consentire l'esercizio dell'attività estrattiva, occorrendo, a tal fine, apposita autorizzazione da parte del competente Distretto minerario.

Dai dati in possesso degli uffici e tenuto conto che dall'esame dell'atto ispettivo cui si risponde e del citato esposto ambientalista non si desumono elementi idonei a localizzare con esattezza l'area interessata dalla presenza di tre cave, risulta, in località Monte Scarpello, un solo nulla osta concesso dall'Assessore *«pro tempore»*, ai sensi del citato articolo 5 della legge regionale numero 181 del 1981, alla ditta Gatto Giuseppe, per l'apertura di una cava di calcare in territorio del Comune di Agira ed interessante la particella 20 del foglio 118.

L'area in questione, inoltre, non è soggetta ad alcun vincolo discendente dalla legge regionale numero 14 del 1988, non essendo destinata a riserva naturale, né risulta essere stata inclusa nel Piano regionale delle riserve, recentemente approvato.

In evasione al secondo dei quesiti formulati dagli onorevoli interroganti — se esista un piano di risanamento delle aree destinate a cava — informo che l'Assessorato, in sede di rilascio del citato nulla osta alla ditta Gatto, ha anche esaminato ed approvato lo studio di fattibilità previsto dall'articolo 12 della legge regionale numero 127 del 1980, relativo al recupero ambientale delle aree interessate dalla coltivazione.

Ai sensi dell'articolo 19 della citata legge numero 127 è compito del comune predisporre, sulla base dello studio di fattibilità, il progetto esecutivo di recupero e trasmetterlo all'Assessorato del Territorio per la relativa approvazione, entro e non oltre la data di ultimazione dei lavori di coltivazione della cava. Si sconosce l'esistenza di progetti di recupero di altre cave per la ragione, appena spiegata, che manca una esatta individuazione delle aree in cui sarebbero ubicate le cave stesse.

In relazione, infine, all'ultimo dei quesiti posti dai colleghi interroganti, circa gli interventi di tutela da assumere, è appena il caso di osservare che tali compiti, con particolare riferimento al controllo dell'attività venatoria, alla regolamentazione della fruizione turistica, al risanamento delle distruzioni causate dagli interventi di viabilità e dal rimboschimento, esu-

lano dalle competenze dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, mi dichiaro poco soddisfatto o, per meglio dire, del tutto insoddisfatto della risposta fornita. Vi è una curiosa contraddizione tra il fatto che, a detta dell'Assessore, non risultano altre cave al di fuori di quella che è stata legittimamente, mi pare di avere capito dalla sua esposizione, autorizzata...

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente.* ... individuata...

PIRO. ... mentre visivamente si sono contate almeno quattro cave: tre cave sui lati del monte ed una proprio al centro del monte, probabilmente quella già autorizzata. Mi rendo conto che il tipo di vigilanza che sull'attività estrattiva ha l'Assessorato del territorio è una attività prevalentemente legata al momento autorizzativo dell'attività estrattiva e, quindi, la competenza passi ad altro organo, ad altro organismo. Da questo punto di vista, allora, signor Presidente dell'Assemblea, io chiedo che l'interrogazione resti in vita per quanto riguarda l'Assessore per l'industria da cui dipende il Corpo regionale delle miniere che ha sicuramente competenza per quanto riguarda l'attività di vigilanza sull'attività estrattiva.

Resta anche una insoddisfazione, onorevole Assessore, per quanto riguarda il complesso dei problemi che sono stati posti con l'interrogazione per l'area di Monte Scarpello. È un rimpianto che, mi auguro, possa invece tramutarsi in una proficua attività da parte dell'Amministrazione, perché questa area non è stata inserita nel piano delle riserve. Io credo che questa area, per tutte le emergenze di carattere naturalistico, ambientale e storico-architettonico che presenta, avrebbe meritato senz'altro l'inserimento nel piano delle riserve e, quindi, un intervento di tutela e di valorizzazione.

Colgo l'occasione di questa interrogazione per dire qualcosa su quanto lei ci ha detto ad inizio di seduta, sul fatto cioè che oggi risponderà — come nei fatti sta rispondendo — soltanto ad alcune, poche, delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Mi rendo conto perfetta-

mente che il breve lasso di tempo intercorso tra il momento della presentazione dell'interrogazione e questa seduta non avrebbe consentito, come nei fatti non ha consentito, agli uffici di predisporre gli opportuni accertamenti e, quindi, di formulare le risposte. Faccio, tuttavia, osservare, onorevole Assessore, che una parte di queste interrogazioni, una parte cospicua, hanno per oggetto argomenti che erano già stati oggetto di atti ispettivi formulati nella precedente legislatura. Ora, qui i fatti sono due: o ad ogni fine legislatura gli uffici dell'Assessorato procedono ad una rimozione di tutto quanto aveva interessato la precedente legislatura, e non mi pare che sia un fatto accettabile, oppure rispetto a questi atti ispettivi non c'era stata nessuna attività da parte degli uffici, in modo di consentire oggi di venire in Aula e di rispondere in maniera adeguata. Nell'un caso o nell'altro si rileva come vi sia sicuramente una sottovalutazione da parte dell'Assessorato del territorio — ed è questo un rilievo che era già stato formulato nel corso della precedente legislatura e per l'Assessorato del territorio e per quello dei beni culturali — sottovalutazione dell'importanza degli atti ispettivi e conseguente carenza di risposte. Tanto è vero che a carico dell'Assessorato del territorio sono rimaste inesperte centinaia e centinaia di interrogazioni presentate nel corso della precedente legislatura sia con richiesta di risposta orale in Aula, che con richiesta di risposta in Commissione.

Si pone quindi — onorevole Assessore, colgo l'occasione per ritornare sull'argomento — il problema dell'adeguata valutazione che l'Assessorato deve fare dell'atto ispettivo. L'atto ispettivo non è soltanto qualcosa che serve per fare rilevare quanto è cattivo l'Assessore o quanto poco egli si curi dell'ambiente o del territorio. L'atto ispettivo, spesso, sollecita interventi, pone problemi, è un pezzo della costruzione dell'attività amministrativa. Se all'atto ispettivo non si dà adeguata risposta, non vi è neanche una adeguata sollecitudine da parte degli uffici ad attivarsi sia per quanto riguarda l'amministrazione del territorio e dell'ambiente, sia per quanto riguarda gli altri Assessorati.

Concludo ribadendo l'insoddisfazione per la risposta, reiterando la richiesta che l'interrogazione rimanga in vita relativamente alla rubrica dell'industria e con l'augurio che nelle prossime sedute, attivando anche le procedure previste dal nostro regolamento in tema di iscrizione degli atti ispettivi nella prima mezz'ora,

l'Assessorato del territorio tra qualche tempo, tra qualche mese, tra qualche anno, possa essere individuato come quello che risponde più sollecitamente ed in maniera più adeguata alle interrogazioni ed, in generale, agli atti ispettivi.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione rimane all'ordine del giorno della rubrica industria.

Onorevoli colleghi, per l'interrogazione numero 101 «Rimozione degli errori progettuali insiti nell'intervento di ampliamento del porto di Scoglitti, del Comune di Vittoria», a firma degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia e Fava, era stata chiesta risposta in Commissione; se gli onorevoli interroganti sono d'accordo, passiamo alla discussione in Aula.

PIRO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il porto di Scoglitti del Comune di Vittoria alcuni anni addietro era un porticciolo di poche pretese, di minimo impatto ambientale e di notevole funzionalità. Successivamente è stato oggetto di un intervento di ampliamento che ha suscitato fortissime critiche per gravi errori progettuali che lo hanno caratterizzato;

— i progettisti hanno ritenuto di invertire le scelte operate a suo tempo con il piccolo porto originario, hanno realizzato un'imboccatura a ponente che ha creato gravissimi danni all'ambiente costiero circostante incamerando all'interno del porto stesso un'enorme quantità di sabbia e provocando un forte processo erosivo nel tratto di costa posto a levante del porto in quanto la sabbia incamerata all'interno del porto stesso è venuta meno al rimanente tratto costiero;

— si sta provvedendo da parte del Comune di Vittoria e del Genio civile Opere marittime a proporre la realizzazione di un'ulteriore megalopoli di cemento in mare che dovrebbe ri-

parare l'imboccatura del porto ed evitare ulteriori intrusioni di sabbia mediante la realizzazione di un prolungamento della scogliera posta a ponente del porto al fine di trasformarla in molo sopra flutto anti-insabbiamento;

— questo prolungamento verrebbe ad intercettare ulteriormente il trasporto litoraneo della sabbia e aggraverebbe in misura intollerabile il grave processo erosivo in atto; mentre sarebbe più opportuno che si realizzasse un intervento di drenaggio delle sabbie depositate all'interno del porto, intervento che consentirebbe di rendere nuovamente fruibile il porto stesso;

per sapere:

— se tale progetto è munito dell'indispensabile studio di impatto ambientale e se è stato inviato al Ministero dell'ambiente per essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale, necessaria per questa categoria di opere, come chiarito dalla circolare del Ministero dell'ambiente del 30 marzo 1990;

— quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che ulteriori interventi privi di razionalità, di corretti studi a supporto, di completa utilità, possano causare ulteriori danni al litorale in questione;

— se non ritenga necessario proporre la redazione di un apposito studio per il recupero ambientale della zona e il ridimensionamento degli errori progettuali compiuti con l'intervento di ampliamento» (101).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - FAVA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha fatto di rispondere.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. In riferimento alle richieste degli onorevoli interroganti va preliminarmente detto che si condividono le perplessità in ordine alla validità degli interventi finora eseguiti sul porto di Scoglitti.

A tale proposito è opportuno precisare che l'attuale molo di sopraflutto a levante è stato eseguito in tempi in cui non era ancora ope-

rante la disciplina di valutazione di impatto ambientale oggi vigente, mentre la scogliera antinsabbiamento di ponente è stata successivamente messa in opera con la procedura di somma urgenza che, com'è noto, esclude l'applicazione delle procedure ordinarie di approvazione dei progetti e di autorizzazione, relative ai lavori pubblici in genere.

Proprio in considerazione delle succitate perplessità l'Assessorato al quale sono preposto non aveva proceduto alla autorizzazione necessaria per la consegna delle aree richieste dall'Assessorato dei lavori pubblici per il tramite del Genio civile opere marittime per la realizzazione dell'opera di prolungamento della scogliera antinsabbiamento e di trasformazione della scogliera stessa in diga foranea di sopraflutto.

Il permanere, però, della mancata autorizzazione in presenza di un avanzato insabbiamento dell'imboccatura portuale, ha determinato situazioni di disagio per la marineria locale, culminate in manifestazioni di protesta che hanno trovato accoglimento presso le pubbliche autorità locali (Amministrazione comunale e Prefettura), le quali hanno ripetutamente segnalato a questo Assessorato, con note, telegrammi e fax, i problemi, anche di ordine pubblico, connessi all'argomento.

A seguito delle citate situazioni di disagio il Genio civile opere marittime in data 19 settembre 1991 ha redatto, per le nuove opere, verbale di somma urgenza ai sensi dell'articolo 70 del regio decreto numero 350 del 1895, che fa riferimento ai rischi connessi alla incolumità fisica delle persone.

La suddetta dichiarazione, già stesa in sede di realizzazione della esistente scogliera antinsabbiamento, che si intende prolungare con l'intervento proposto, pur in assenza della applicazione della procedura di verifica di impatto ambientale, prevista dalle norme vigenti, supera nei fatti le perplessità che non avevano consentito di procedere alla consegna delle aree di demanio marittimo richieste, esimendo questa Amministrazione da ogni valutazione al riguardo, parimenti a quanto accaduto in relazione al primo tratto della scogliera.

È opportuno sottolineare, comunque, che il progetto in questione era già stato approvato in linea tecnica da parte degli organi competenti (C.T.A.R.) ai sensi della legge regionale numero 21 del 1985; tale progetto è parte di un progetto generale che prevede la realizzazione del nuovo molo di sopraflutto che sembrereb-

be essere recepito nel redigendo piano regolatore portuale da parte dell'Amministrazione comunale.

Per quanto attiene agli ultimi due quesiti, vale la pena ricordare che il piano regionale di difesa dei litorali, in fase di ultimazione, appare lo strumento istituzionalmente preposto per apportare, ove necessario, i giusti correttivi agli interventi realizzati, sulla scorta di un idoneo studio complessivo per il recupero ambientale delle zone interessate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore, non tanto per le notizie, che con una certa celerità egli ha fornito, quanto per la evidente contraddizione, onorevole Assessore, tra quanto affermato nella prima parte e quanto, invece, poi sostenuto nella seconda parte. Mi pare di avere compreso che si sostenga la validità delle argomentazioni che indicano tutta una serie di errori progettuali compiuti per la costruzione di questo porto e poi però si affermi che a fronte di situazioni, che non c'è dubbio possano avere un carattere di oggettività (le difficoltà della marineria locale, le proteste, gli interventi), si acceda, comunque, all'idea di proseguire i lavori pure in presenza di questi fondamentali errori progettuali. Questa è una contraddizione molto grave, onorevole Assessore, perché o l'impostazione progettuale che sembra venga perseguita con questi ulteriori lavori è in effetti errata — e non potrà che comportare ulteriori, gravi conseguenze per l'assetto del porto, per l'ecosistema marino, per l'equilibrio idro-marino, per l'assetto delle coste, eccetera e allora va impedita la prosecuzione di questi lavori — o questi lavori sono, invece, proficui e allora il problema non si pone.

Credo che ancora una volta si ponga il problema di attuare una scelta, e la scelta dell'Amministrazione in presenza di valutazioni tecniche oggettive, quindi molto precise, che depongono per il no alla prosecuzione di quel tipo di lavori, deve essere conseguente.

La seconda contraddizione è la seguente: lei afferma nella prima parte della risposta che questi nuovi lavori necessitano di un'autorizzazione conseguente alla positiva valutazione di im-

patto ambientale del Ministero dell'ambiente, perché queste opere — come chiarito dalla circolare del Ministero dell'ambiente — devono essere sottoposte a preventiva valutazione dell'impatto ambientale: però poi afferma che, comunque, anche in presenza o in assenza di questa positiva valutazione di impatto ambientale, i lavori possono andare avanti comunque. Mi pare che si stia ripetendo, anche per il caso del porto di Scoglitti, quanto è successo per il progetto di porto a Stromboli, onorevole Assessore, per cui ci si trova davanti ad una progettazione molto criticata e molto grave per gli effetti che produce e ad un'assenza di valutazione di impatto ambientale, pure richiesta dal Ministero dell'ambiente; e, però, i lavori devono andare comunque avanti, per via della necessità che pone il circuito dell'opera pubblica, per cui l'importante è fare l'opera comunque, spendere i soldi, dare soddisfazione agli appaltatori, senza preoccuparsi delle conseguenze che questo produce. Quindi, esprimo non soltanto l'insoddisfazione per la risposta che lascia individuare una decisione di tipo politico che, a mio avviso, è estremamente grave e contraddittoria, ma anche l'invito a rileggere con più approfondimento, con più attenzione quella nota, onorevole Assessore, perché magari individui lei stesso le contraddizioni in cui questa cade e se, invece, non sia il caso di assumere un tipo di decisioni diverse, per evitare che questa sia l'ennesima opera inutile, distruttiva dell'ambiente, che provoca più danni di quanti invece non ne ripari.

In questo caso, però, onorevole Assessore, la responsabilità sarebbe sua.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 106 «Notizie sul piano triennale di salvaguardia ambientale», a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se non ritenga di rendere noto all'Assemblea regionale siciliana il contenuto dell'intesa di programma prevista dal piano triennale di salvataggio ambientale, raggiunta tra il Ministero dell'ambiente e la Regione siciliana;

— come il Governo intenda utilizzare i 125 miliardi di lire assegnati alla Sicilia in forza di dette intese di programma;

— se non ritenga di dovere attendere l'esito del necessario dibattito d'Aula prima di predisporre atti esecutivi derivanti dall'applicazione della citata intesa di programma» (106).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, dopo una doverosa premessa riguardo l'assoluta accessibilità ai documenti preparatori e definitivi concernenti l'intesa stipulata fra il Ministero dell'ambiente e la Regione siciliana in relazione al programma triennale per la tutela dell'ambiente, documenti facilmente reperibili presso l'Assessorato del territorio, la Presidenza della Regione e, ovviamente, la Segreteria della Giunta di governo, si espongono agli onorevoli interroganti le linee generali del suddetto programma e gli obiettivi che si vogliono perseguire per il suo tramite.

Il programma triennale 1989-91 per la tutela ambientale, approvato con delibera C.I.P.E. il 3 agosto 1990, è lo strumento fondamentale per la definizione del quadro di riferimento globale della politica dell'ambiente e per l'impiego coordinato delle risorse finanziarie dello Stato, delle regioni, degli enti locali e della Comunità europea per la scelta degli interventi prioritari.

A tal fine, definisce le direttive programmatiche, i programmi strategici, i programmi generali di intervento ed un programma speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Per l'attuazione del piano triennale territorio e ambiente, il Ministero dell'ambiente promuove apposite intese con le singole regioni, secondo le procedure stabilite nella citata delibera C.I.P.E. del 3 agosto 1990.

La complessità del disegno programmatico, così come delineato dalla delibera C.I.P.E. suddetta e l'entità delle risorse finanziarie inizialmente ritenute attivabili, hanno fatto affluire negli uffici competenti 554 istanze di finanziamento con allegati progetti o schede, per un importo complessivo richiesto di 5.894 miliardi.

Per l'individuazione degli interventi prioritari sono stati adottati i seguenti criteri generali relativi all'ammissibilità dei progetti: approvazione tecnico-amministrativa, coerenza con gli obiettivi del piano triennale, compatibilità con gli importi minimo e massimo fissati dalla delibera del C.I.P.E., completamento di opera parzialmente finanziata dal F.I.O., ricaduta occupazionale, funzionalizzazione di opere già in parte finanziate, completezza delle schede, coerenza con la programmazione regionale di settore e con i criteri in essa stabiliti.

Dall'applicazione dei criteri appena elencati, si è potuto suddividere la massa di progetti presentati in tre fasce di appartenenza.

Alla fascia *a*) appartengono i progetti corredati di schede di fattibilità coerenti con gli obiettivi del piano triennale e con i criteri di priorità prima richiamati. Alla fascia *b*) appartengono quei progetti che rispettano i requisiti di ammissibilità di cui alla delibera C.I.P.E., ma che sono bisognevoli di qualche rielaborazione o integrazione. Alla fascia *c*) appartengono quei progetti che non rispettano i requisiti di ammissibilità di cui alla delibera C.I.P.E., con scheda di fattibilità mancante o incompleta e/o bisognevoli di rielaborazione.

La Giunta di governo, con le due delibere numero 459 del 5 dicembre 1990 e numero 479 del 18 dicembre 1990, ha, dapprima, approvato i suddetti criteri e, quindi, ha preso atto dell'elenco delle proposte pervenute suddivise nelle tre fasce (*a*, *b*, e *c*), delegando e autorizzando l'Assessore per il territorio alla stipula dell'intesa di programma.

Considerata, poi, l'esiguità delle risorse disponibili in rapporto alle domande pervenute, si è ritenuto opportuno operare l'individuazione degli interventi proponibili all'interno della sola fascia *a*).

A conclusione delle procedure stabilite nella delibera C.I.P.E., in data 8 agosto 1991, è stata stipulata fra la Regione siciliana, rappresentata dall'Assessore per il territorio, ed il Ministero dell'ambiente, un'intesa di programma che prevede l'attuazione del piano triennale territorio e ambiente, limitatamente alle risorse disponibili nel biennio 1989-1990 che ammontano, complessivamente, a soli 122 mila milioni, ripartiti in sei programmi generali comprendenti 25 interventi, di cui 16 già definiti e 9 tuttora in corso di esame da parte del Ministero dell'ambiente.

Poiché il programma generale S.I.N.A. (Sistema informativo nazionale ambientale), cui sono destinate risorse per 6.000 milioni, non fa parte di questa intesa, ne discende che risultano per il momento oggetto dell'intesa risorse per complessivi 116 mila milioni.

L'intesa di programma stipulata si articola nei seguenti 5 programmi generali, con le relative risorse assegnate dal C.I.P.E.: 1) smaltimento rifiuti (SMAR) 34.700 milioni; 2) depurazione acque (DEAC) 30.200 milioni; 3) disinquinamento atmosferico ed acustico (DISIA) 10.000 milioni; 4) delocalizzazione, ristrutturazione processi produttivi, rischi industriali (DERISP) 4.600 milioni; 5) nuova occupazione (NOC) 37.500 milioni.

Si sottolinea che l'individuazione degli interventi è avvenuta sulla base delle delibere di Giunta di governo, numero 459 del 5 dicembre 1990, numero 479 del 18 dicembre 1990, numero 340 del 10 giugno 1991 e con la comunicazione assessoriale numero 411 del 16 luglio 1991, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla delibera C.I.P.E. del 3 agosto 1990 che, in diversi casi, imponeva delle scelte obbligate.

Si sottolinea, inoltre, che si è cercato di garantire un'equa ripartizione su base territoriale degli interventi individuati che, infatti, sono distribuiti su tutte e nove le province siciliane. In dipendenza della già citata esiguità delle risorse finanziarie disponibili rispetto alle richieste di finanziamento pervenute alla Regione, si è anche proposto un elenco suppletivo di interventi, individuati sempre con gli stessi criteri già detti, da considerare prioritari per l'utilizzo delle risorse che saranno destinate alle ulteriori intese da stipulare in sede di aggiornamento del piano territorio e ambiente.

Si riferisce una breve sintesi dei programmi generali oggetto dell'intesa, il cui testo integrale è a disposizione degli onorevoli colleghi che vogliono prenderne visione.

Programma generale smaltimento rifiuti. Risorse assegnate lire 34.700 milioni, fondi della legge numero 441 del 1987, articolo 1 *ter*. Sono stati individuati numero 7 interventi, il più rilevante dei quali è l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Palermo, dell'importo di lire 20.000 milioni. I rimanenti 6 interventi riguardano altrettante discariche di rifiuti solidi urbani ubicate nei Comuni di Paternò (Catania), Enna, Centuripe (Enna), Bivona (Agrigento), Giarre (Catania), Regalbuto (Enna).

Concorrono al finanziamento del programma SMAR risorse regionali per complessive lire 2.850 milioni.

Ad eccezione degli interventi relativi ai Comuni di Palermo e Bivona, contenuti nella fascia a), le discariche sono state individuate all'interno di un elenco di interventi presentati nel 1989 al Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 1 *ter* della legge numero 441 del 1987, in quanto le uniche ad avere dimostrato il possesso dei requisiti richiesti.

Programma generale depurazione delle acque (DEAC). Risorse assegnate lire 30.200 milioni, di cui lire 14.000 milioni provenienti dalla legge numero 119 del 1987, articolo 5, destinati espressamente ad impianti di smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, e lire 16.200 milioni provenienti dalla legge numero 305 del 1989, articolo 6, destinati espresamente ad interventi da localizzare nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Gela, Priolo, Augusta).

Nel rispetto dei vincoli di destinazione, sopra descritti, sono stati individuati numero 2 interventi sulle aree a rischio, di cui uno è il completamento del depuratore biologico dell'A.S.I. di Siracusa per lire 11.500 milioni e l'altro è il completamento del sistema di approvvigionamento idrico dell'agglomerato industriale di Gela per lire 4.700 milioni. Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, fra i quattro della fascia a) sono stati individuati numero 3 interventi dislocati nei comuni di Partanna, provincia di Trapani e di Cerdà, provincia di Palermo e nel Consorzio di bonifica del Mela, provincia di Messina.

Disinquinamento atmosferico ed acustico (DISIA). Risorse assegnate lire 10.000 milioni dalla legge numero 305 del 1989, articolo 7.

Gli interventi dovevano necessariamente riguardare aree metropolitane della Sicilia.

Fra i cinque della fascia a), di cui quattro riguardanti Palermo ed uno Catania, sono stati individuati numero tre interventi, di cui uno riguardante l'area metropolitana di Catania e gli altri due riguardanti l'area metropolitana di Palermo.

Programma generale delocalizzazione e ri-strutturazione processi produttivi, rischi industriali (DERISP). Risorse assegnate lire 4.600 milioni dalla legge numero 305 del 1989, articolo 6. Sono stati individuati numero 2 interventi, di cui uno riguardante la bonifica delle aree inquinate e lo smaltimento dei rifiuti pre-

gressi dell'area industriale di Gela, dell'importo di lire 4.700 milioni, con una partecipazione finanziaria dell'Enichem di lire 2.400 milioni e l'altro riguardante l'impianto di trattamento dei reflui poliuretani della Montedipe di Priolo dell'importo di lire 6.887 milioni, con una partecipazione finanziaria della stessa società di lire 4.586 milioni.

I detti interventi sono stati espressamente proposti dal Ministero dell'ambiente.

Programma generale nuova occupazione (NOC). Risorse assegnate lire 36.500 milioni dalla legge numero 305 del 1989, articolo 9.

Per quanto riguarda questo programma, i relativi progetti sono tuttora in corso di valutazione da parte della Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente.

L'utilizzo delle risorse assegnate non può che riguardare interventi individuati in seno all'intesa di programma.

L'attuazione degli interventi avverrà nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale, in conformità alla normativa urbanistica e nel rispetto dei vincoli e di tutte le altre norme in vigore per ciascuno dei settori interessati dagli interventi stessi.

I primi atti esecutivi derivanti dall'applicazione dell'intesa di programma competono al Ministero dell'ambiente che dovrà emanare i decreti di finanziamento relativi agli interventi finanziati con fondi di propria competenza, mentre dovranno essere avviate le procedure che regolano l'erogazione degli altri fondi, quali, ad esempio, quelli della legge numero 441 del 1987, articolo 1 *ter*, per lire 34.700 milioni del programma SMAR e quelli della legge numero 119 del 1987, articolo 5, per gli impianti di smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

Allorquando saranno operativi i finanziamenti, si passerà all'assegnazione, agli enti attuatori, delle relative risorse finanziarie nel rispetto della normativa vigente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, sono soddisfatto per la parte espansiva del problema sollevato con la nostra interrogazione. Apprendiamo, comunque, cose che, seppure accessibili non solo per i deputati ma per qualunque cittadino lo volesse fare, pur-

sono sconosciute persino agli addetti ai lavori, perché le cose vanno come vanno e non è possibile passare il proprio tempo all'interno degli assessorati per controllare centinaia e centinaia di carte.

Però il problema politico sollevato con la nostra interrogazione non riguardava soltanto l'aspetto conoscitivo dei dati tecnici del piano triennale, che pure in qualche maniera, a questo punto, ci sono utili. Noi sollevavamo questioni politiche circa la opportunità di andare ad un accordo, ad una intesa con il Governo nazionale in materia ambientale, senza che fosse stata individuata una sede nella quale discutere preventivamente della natura della stessa intesa. Comprendo che sarebbe stato difficile in quel periodo convocare la Commissione legislativa permanente ma, ad esempio, il Consiglio regionale dell'ambiente, scaduto, che dovrebbe comunque essere rinnovato, non mi risulta che sia stato chiamato ad esprimere una qualche valutazione su un problema che appare irrilevante rispetto alla portata delle cifre, ma che pure delinea la pianificazione di interventi futuri di grandissimo interesse. Non è stato chiesto il parere del Consiglio regionale dell'ambiente, cioè, non è stato nemmeno sottoposto all'unico organismo che questa Assemblea ha voluto con forza e che dovrebbe, in qualche maniera, tenere conto del rapporto tra l'economia e l'ambiente, fattori in grado di dare occupazione e sviluppo economico e sociale alla nostra Regione. Questo non è stato fatto.

Si dice, tra l'altro, che i criteri adottati per la scelta dei progetti all'interno della fascia a) siano stati individuati con delibera della Giunta di governo. Ma che ha fatto la Giunta di governo? La delibera non è stata sottoposta al parere, al nulla osta, come suol dirsi, anche sul piano politico, di un qualche organismo collegiale; al controllo di organi in qualche maniera aventi il potere di esprimere pareri anche su materia di tale portata. Si dice, inoltre, che le scelte sono state fatte rigorosamente in base a criteri che — se non ho capito male — sarebbero stati adottati dalla Giunta regionale dopo la presentazione dei progetti e delle istanze.

E per quanto siano state adottate delibere, se questo risponde a verità, mi sembra alquanto anomalo che la Giunta regionale dopo avere ricevuto i progetti decida i criteri, come se si fosse presentato un qualche progetto particolare e si fosse stabilito, ad esempio, che il criterio di scelta doveva coincidere con il criterio ispira-

tore di quel particolare progetto. Ma questo è un aspetto marginale perché poi alla fine si può buttare l'ombra del dubbio su ogni cosa; però è anche vero che l'operato del Governo consente dichiarazioni di tal fatta perché, appunto, non si è scelta la strada di sottoporre ad un organismo collegiale i contenuti dell'intesa. La stessa scelta dei progetti singoli non è chiara neanche nella esposizione dell'Assessore, perché, pur essendo stati adottati dai criteri dalla Giunta di governo, tuttavia l'Assessore ci informa che non tutti i progetti all'interno di questi criteri trovano finanziamento, e se deve essere concesso un finanziamento con criteri prioritari, pensiamo che oltre ai criteri bisogna discutere approfonditamente sulle priorità all'interno di quei progetti che, magari, dai medesimi criteri muovano. E poiché sappiamo, onorevole Assessore, dei rifiessi anche successivi, dal momento che lei stesso ha dichiarato che si tratta di quasi 6 mila miliardi per le richieste di contributo avanzate dagli enti, poiché questi criteri in qualche maniera vincolano anche eventuali successive coperture finanziarie, noi ci permettiamo chiedere formalmente al Governo ed all'Assessore per il territorio, di inviare tutto il fascicolo dell'intesa alla Commissione legislativa competente, perché si facciano le valutazioni opportune, gli approfondimenti necessari e perché si verifichi se i criteri adottati dalla Giunta di governo rispondono effettivamente alle esigenze prioritarie della politica ambientale in Sicilia.

Ciò non significa che è sbagliato quello che ha fatto il Governo; chiediamo, però, che vi sia una sede in cui si discuta e si possa approfonditamente, magari con specifiche indagini a campione su alcuni progetti, analizzare come stiano le cose in materia di politica ambientale in Sicilia.

Credo che un Governo che sposi la trasparenza non possa rifiutarsi di adottare un tale comportamento politico. Credo sia utile al Governo stesso, oltre che alla politica dell'Assemblea regionale siciliana.

Sulle accuse mosse all'onorevole Canino dagli esponenti del Movimento politico «La Rete».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Canino. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so quanto tempo mi sia concesso, ma comunque cercherò di esprimere il mio pensiero in ordine ad alcune vicende che si sono verificate in questi giorni. Eventualmente parlerò a puntate...

PRESIDENTE. Sul *display* appare il tempo che ha a disposizione. Sono cinque minuti...

CANINO. Allora, parlerò a puntate.

Ho letto in questi giorni quasi tutti i giornali. Mi ha colpito in modo particolare il giornale «Il Tempo» che in prima pagina con un titolo a caratteri cubitali afferma: «Orlando accusa: da Lima a Canino»; sotto questo titolo l'articolo successivo parlava di Gorbaciov. Quindi, sono stato onorato da questo giornale con un articolo che ha sminuito il ruolo di Gorbaciov nel mondo.

In tutti questi giorni ho riflettuto. Avevo dichiarato che non intendeva querelare Orlando e spiego anche il perché: lo ritenevo, cioè, un uomo impunitabile.

Invece in questi giorni ho letto che Orlando è stato condannato a sei mesi per diffamazione; e poiché un avvocato mi diceva che ottenendo più condanne poi, in fin dei conti, bisogna scontarle, allora mi sono deciso a querelarlo, anche perché Orlando ha fatto in questi tempi una grande battaglia per la giustizia e per la verità. Egli con alcuni della «Rete» rappresenta certamente il fulcro della verità e della giustizia, perché verità e giustizia certamente sarà fatta; speriamo che escano le cose dai cassetti. Un amico in questi giorni mi ha detto «perché continui?». Io per la verità in questi giorni ho riflettuto parecchio e pensavo di lasciare l'Assemblea regionale siciliana. Perché? Dal 1981, da quando ho iniziato a fare politica, ho subito invettive, iniziative giudiziarie, tutte concluse con sentenze assolutorie perché «il fatto non sussiste». Ora siamo nuovamente alla ribalta e quest'amico mi diceva: «ma chi te lo fa fare, perché così continuando prendrai un crepacuore». E siccome nei confronti di Orlando e di alcuni della «Rete», moltissimi uomini politici mostrano rispetto e preferiscono non attaccarlo, forse perché non hanno le carte in regola, io invece lo farò, perché questa Assemblea e l'opinione pubblica che hanno votato la «Rete» debbono sapere tutto di Leoluca Orlando e di alcuni della «Rete». E lo farò! Lo farò senza alcun timore. L'onorevole Fava che molto spesso mi cita mi fa portare un rimorso,

perché proprio nel 1981, quando quest'Aula doveva votare un contributo ad un certo settimanale, l'onorevole Canino è stato l'unico, in difformità al Gruppo della Democrazia cristiana, a votare a favore. Ma si vede che la cattiveria è nata con l'uomo! Io sono convinto che si tratta di un giornalista preconfezionato e quindi svolge il suo ruolo, ma il tempo farà giustizia e verità. Bisogna attendere.

Allora questo amico mi diceva: «immagina (qualche cosa di sarcastico voglio dirla) che Leoluca Orlando sia un cacciatore, con la *vintretra* — per chi non lo sapesse, il termine in dialetto designa la cartucciera — che tenta di sparare; lui è «mancuso», e prende una «fava» con «letizia», e poi si mangia il «piro», dice questo mio amico, «ed anche la Rete». Io ho riflettuto su queste cose...

MANCUSO. È indegno, è ignobile!

ORLANDO. Tutto, ma non un *cabaret*! Parliamo di omicidi e questo è un *cabaret*!

CANINO. Lei è un immobile e glielo dimostrerò, perché di moralità non si parla soltanto, ma bisogna praticarla, bisogna praticarla la moralità!

(*Il Gruppo della Rete abbandona l'Aula*)

PRESIDENTE. Onorevole Canino, intanto è andato oltre il tempo che le era concesso. La invito, però, ad usare un linguaggio più controllato, più parlamentare.

CANINO. Sto per concludere, anche perché non sono più presenti gli interlocutori. E quindi, signor Presidente, i polveroni che sono stati fatti, le citazioni, non mi preoccupano affatto, perché so di avere le carte in regola. Non ho alcuna preoccupazione di affrontare in tutte le sedi la vera verità, non quella che falsamente alcuni vanno predicando.

Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione numero 151.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento, ha chiesto di parlare l'onorevole Errore. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per chiedere alla si-

gnoria vostra di sollecitare il Governo, e rivolgo il mio invito anche all'onorevole Gorgone, a rispondere all'interrogazione da me presentata ed annunciata oggi in Aula circa la vicenda relativa all'Ispettorato del lavoro di Agrigento.

Pare che in quell'ufficio sia avvenuto un ammutinamento: il corpo ispettivo di quell'ufficio, che dovrebbe garantire ispezioni continue per accertare la sicurezza del lavoro, pare che si sia rivoltato contro il direttore dell'Ufficio. Mi consta che questo corpo ispettivo abbia per iscritto rappresentato la situazione all'Assessore per il lavoro, al direttore regionale al lavoro, e per conoscenza allo stesso Direttore dell'Ispettorato. Siccome è una cosa urgente, perché certamente non si può consentire che un organo così importante non funzioni nella provincia di Agrigento, sollecito l'onorevole Gorgone ed il Presidente dell'Assemblea a far sì che il Governo dia una risposta più rapida possibile in Aula ed assuma l'eventuale linea della responsabilità disponendo la rimozione del direttore dell'Ispettorato provinciale di Agrigento.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, della vicenda sarà subito investito l'Assessore per il lavoro, onorevole Giuliana, perché possa riferire al più presto, vedere se i fatti lamentati dall'onorevole Errebo rispondano al vero e, conseguentemente, prendere i dovuti provvedimenti.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

A norma dell'articolo 83, secondo comma, aveva chiesto di parlare l'onorevole Piro, il quale, in questo momento, non è presente in Aula.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,25).

Presidenza del Presidente
PICCIONE

Comunicazione del decreto di nomina dei componenti la Commissione Antimafia regionale.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, do lettura del decreto di istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia:

«Vista la legge regionale 14 gennaio 1991, numero 4, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

considerato che l'articolo 1, comma terzo, della precitata legge stabilisce che «la Commissione è composta da quindici deputati nominati dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente all'Assemblea regionale siciliana»;

viste le designazioni pervenute dai gruppi parlamentari;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta

gli onorevoli Bianco Vincenzo, Butera Filippo, Damaggio Saverio, Galipò Antonino, Grana Luigi, Lombardo Salvatore, Maccarrone Pietro, Mancuso Carmine, Martino Francesco, Palazzo Renato, Parisi Giovanni, Plumari Salvatore, Ragno Salvatore, Spoto Puleo Sebastiano e Zacco La Torre Giuseppina sono nominati componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita dalla legge regionale 14 gennaio 1991, numero 4.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana».

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 27 settembre 1991, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 1: «Sollecita elezione del Comitato regionale radiotelevisivo previsto

XI LEGISLATURA

10^a SEDUTA26 SETTEMBRE 1991

dall'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 2: «Accertamento degli effettivi tassi di interesse praticati dalla Sicilcassa alla ditta "Sigma" dell'imprenditore Libero Grassi assassinato dalla mafia ed iniziative per riportare correttezza e trasparenza nel sistema creditizio siciliano», degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga.

III — Elezione delle Commissioni legislative permanenti.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dr. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI. — «All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se abbia stipulato la prevista convenzione con l'ENEL per la concessione alle aziende agricole siciliane dei benefici previsti dalla legge numero 13 del 1990 e successive modificazioni relativamente all'abbattimento delle tariffe per i costi dell'energia impiegata;

— altresì, se intenda addivenire alla stipula immediata della convenzione, che sola può attivare disposizioni legislative rimaste totalmente inapplicate, con danni notevoli alle aziende che hanno perseguito per anni la prospettiva di un intervento della Regione in questa materia» (4).

RISPOSTA. — «In relazione alle richieste di notizie di cui all'interrogazione in oggetto indicata si comunica che la prevista convenzione con l'ENEL per la concessione alle aziende agricole siciliane dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge regionale 1 agosto 1990, numero 13 è stata stipulata in data 16 luglio 1991 ed approvata con decreto numero 213/Gr. 12° del 16 luglio 1991 che in fotocopia si allega.

Come si rileva dalle premesse del citato decreto sulla bozza di atto aggiuntivo alla convenzione stipulata con l'ENEL in data 31 marzo 1989, in attuazione della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13, si è dovuto acquisire il parere favorevole dell'Assessorato regionale Agricoltura, dell'ENEL e del Consiglio di giustizia amministrativa».

L'Assessore per il bilancio e le finanze
SALVATORE SCIANGULA.

«L'Assessore al bilancio e alle finanze
visto lo Statuto della Regione siciliana;

visto l'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13 che autorizza l'Assessore al bilancio e alle finanze a concedere per tre campagne agrarie e comunque fino al ripristino della normalità, un contributo pari al 50 per cento della spesa al netto di IVA e altri oneri fiscali, per la fornitura di forza motrice ad aziende agricole e consorzi irrigui, che fruiscono di una tariffa elettrica compresa tra quelle stazionali per usi irrigui;

visto il D.A. numero 50 del 31 marzo 1989, registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 1989 reg. 1 fg. 225 con il quale è stata approvata la convenzione stipulata in data 31 marzo 1989 tra la Regione siciliana-Assessorato bilancio e finanze e l'ENEL - Compartimento di Palermo, per l'attuazione della predetta legge regionale numero 13/88;

visto l'articolo 11 della legge regionale 1 agosto 1990 numero 13 che ha esteso il beneficio recato dalla precedente legge regionale numero 13/88 alle aziende agricole e zootecniche che abbiano stipulato un contratto anche non stagionale limitandone la decurtazione tariffaria al 45 per cento in caso di fornitura di forza motrice per usi irrigui e anche per usi aziendali;

vista la nota numero 2204 del 14 dicembre 1990 con la quale l'Assessorato regionale agricoltura e foreste esprime il proprio favorevole avviso alla bozza di atto aggiuntivo alla convenzione;

vista la nota di questo Assessorato numero 59522 del 13 marzo 1991;

vista la nota numero 11757 del 27 marzo 1991 dell'ENEL compartimento di Palermo;

visto l'atto aggiuntivo alla convenzione di cui sopra, stipulata in data 16 luglio 1991 fra l'Assessore regionale al Bilancio e alle Finanze e l'ENEL - Compartimento di Palermo;

visto il parere numero 62/89 reso dal Consiglio di giustizia amministrativa nell'adunanza del 21 maggio 1991;

considerato che sono stati assolti gli adempimenti di cui alla legge 27 dicembre 1975, numero 790;

ritenuto di dover procedere all'approvazione dell'atto aggiuntivo alla convenzione sopra specificata;

decreta

Articolo unico: è approvato l'atto aggiuntivo, in premessa meglio specificato, stipulato il 16 luglio 1991 fra l'Assessorato bilancio e finanza e l'ENEL - Compartimento di Palermo per l'attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 1 agosto 1990 numero 13.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Palermo, 16 luglio 1991.

*L'Assessore per il bilancio e le finanze
SALVATORE SCIANGULA.*